



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IAA** L'AGROTECNICO OGGI



L'Albo e i laureati: l'accoppiata vincente



**1986-2014:
I 28 ANNI DELL'ALBO**



**LA GNP 2014
A MILANO**



**VTA E VPA PER GLI
AGROTECNICI**

6 giugno 1986 - 6 giugno 2014

L'Albo professionale compie 28 anni di attività

Il 6 giugno di 28 anni fa, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, veniva pubblicata la legge n. 251 che istituiva l'Albo professionale degli Agrotecnici, unica proposta di legge -fra centinaia di richieste simili, provenienti da altre categorie- a giungere a compimento. Allora l'agricoltura era un settore economico che perdeva di importanza come percentuale di PIL (e che continuerà a perderla anche negli anni successivi) e che vedeva la presenza di due Albi professionali molto forti: quello dei Periti agrari (che allora dichiarava 25.000 iscritti) e quello degli Agronomi e Forestali (con numeri inferiori ma con il prestigio dell'esclusiva universitaria). L'Albo degli Agrotecnici perciò nasceva in un terreno sempre più ridotto e già pervasivamente occupato dalle diffuse e solide radici di Albi storici (quelli dei Periti agrari e degli Agronomi risalivano agli anni '20), pareva dunque destinato a restare piccolo e gracile, sicuramente insignificante. Ma, come nella splendida poesia "INVICTUS", di William Ernest Henley, ciascuno di noi è "padrone del proprio destino, capitano della propria anima", gli Agrotecnici italiani decisero di farselo loro, il proprio destino. Assai più prosaicamente si tirarono su le maniche e si misero a lavorare a testa bassa per far nascere una professione degna di questo nome. Così venne la riforma dell'ordinamento (1991); le prime Cooperative di professionisti (1993); la legge sulla previdenza (1996); la valorizzazione dell'Albo nel CUP-Comitato Unitario delle Professioni (1996); il Regolamento per gli esami di Stato abilitanti (1997); le prime strutture societarie diffuse per aiutare i giovani nell'attività (2001); il collegamento della riforma universitaria all'Albo (2001); la prima convenzione universitaria per ridurre il tirocinio tradizionale (2003. Ne seguiranno poi altre cinquanta!); il riconoscimento al CNEL-Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2005); il riconoscimento europeo del titolo (2005 e 2007); la nascita di una Fondazione interprofessionale fra Agrotecnici, Agronomi e Veterinari (2007); il riconoscimento della Cassa di previdenza come la "migliore" in assoluto quanto a sostenibilità

(2009); la costituzione dei primi ITS-Istituti Tecnici Superiori, con il Collegio come socio fondatore (2010); l'Accordo con i Dottori Naturalisti ed i Biotecnologi per l'ingresso nell'Albo (2011) e, nel frattempo, il costante aumento delle competenze, anche attraverso specifici provvedimenti legislativi, e la strenua

difesa della professione, che ha portato a centinaia di interventi di tutela. Per farla breve oggi, a ventotto anni da quel giorno, l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è saldamente il primo nel settore agrario come numero di candidati agli esami abilitanti, e larghissimamente il primo nelle scelte dei giovani laureati di primo livello (oltre il 60% di quelli che sostengono un esame abilitante ad una professione agro-ambientale lo preferiscono). Dei risultati ottenuti siamo legittimamente orgogliosi, così come dell'apertura del nostro Albo ad altre categorie -meno tutelate- e dell'attenzione che mettiamo nell'occuparci dei problemi dei nostri iscritti, primo fra tutti quello del lavoro. In occasione dell'anniversario del 28esimo anno di attività dell'Albo professionale abbiamo ricevuto centinaia di "auguri". Molti provengono da iscritti che dimostrano così il loro attaccamento ed



Ecco come la notizia della costituzione dell'Albo venne commentata, 28 anni fa, sulle pagine di questa rivista

apprezzamento; gli auguri più belli sono di coloro i quali hanno così commentato: "Auguri al MIO Albo" oppure "al NOSTRO Albo". "MIO" lo si dice di una cosa che si sente come propria e "NOSTRO", nostro vuol dire di tutti. E' una parola che a me piace molto, perché dice bene chi siamo e cosa è l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: una comunità cooperante ed operosa. Una rete che tutti vuole proteggere e difendere. In ventotto anni di impegno e silenzioso lavoro abbiamo creato un Albo diverso da ogni altro, aperto ed inclusivo. Un Albo che è di tutti ed al servizio di ciascuno. L'invito che mi sento di fare, agli iscritti vecchi e nuovi, è quello di pretendere che sia così sempre.

di ROBERTO ORLANDI
Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

SOMMARIO



8



19



29



32



41

Professione Agrotecnico

- 4** L'Albo e i laureati: l'accoppiata vincente
- 16** Quando "essere al servizio degli iscritti" non è un vuoto slogan
- 19** Un Albo anche per "Scienze Gastronomiche"
- 21** Si ripete il *Career Day* 2014 di Ancona
- 23** Giornata Nazionale della Previdenza e del lavoro
- 25** VTA per gli Agrotecnici
- 28** Un altro risultato nella difesa della professione

- 29** Premiazione alla Fondazione Minoprio
- 30** Attività agro-forestali in "sicurezza"
- 31** Alfabetoverde

Vita dei colleghi

- 32** Rinnovato il Collegio di Siracusa

Attualità

- 33** Fondi europei ai professionisti
- 34** Tirocini in agricoltura
- 35** La nuova "Proprietà Contadina"

- 36** Laureati ed imprenditoria: un binomio possibile?
- 38** "L'importanza degli alberi e del bosco"
- 38** "Le piante che depurano l'acqua"

Tecnica

- 39** Riqualficazione del paesaggio
- 41** Da allevatore di maiali a produttore di birra
- 42** Microbiologia e sicurezza alimentare
- 44** Acquacoltura

News

- 46** Avevamo scritto il vero

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Iasma Informa", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

Sono le azioni che contano. I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni. Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

Mahatma Gandhi (1869-1948)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Coordinatrice di redazione:
Gloria Miserochi

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture, Giacomo Mazza.

Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Orlandi, Roberto Golè, Valentina Sorana, Gabriele Santoro, Alessandro Maraschi, Sonia Berardinucci, Raffaella Tassinari, Anna Zottola, Fabio Maialetti, Flo-

riana Romagnoli, Davide Giuseppe Ture, Mentore Bertazzoni, Valentina Nuti

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 30 giugno 2014

L'Albo e i laureati: l'accoppiata vincente

Gli Agrotecnici viaggiano l'Italia per incontrare gli studenti nelle Università e negli Istituti Agrari

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati continua a far breccia nel cuore di tantissimi giovani, ed in particolare dei laureandi e dei laureati.

Da sempre attento alle esigenze di chi si affaccia in un mondo del lavoro diventato difficilissimo, infatti, anche quest'anno l'Albo ha organizzato una nutrita serie di incontri dal titolo "Vieni a conoscere l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati" nei quali è stata presentata la struttura dell'Albo, le prospettive lavorative offerte, le modalità di iscrizione all'esame abilitante alla professione e la validità della Cassa di previdenza Agrotecnici/ENPAIA. Nel 2014 il Collegio Nazionale ha voluto dedicare una maggiore attenzione alle Università, con tanti appuntamenti che da nord a sud hanno animato il nostro Paese nei mesi di aprile, maggio e giugno. A cominciare dall'Umbria, per giungere a Bra, in provincia di Cuneo, e poi in Sardegna, Calabria, Puglia, Abruzzo, Emilia

Romagna, Campania, Sicilia, Liguria e così via.

A partire da aprile, gli incontri svolti in vari Dipartimenti dell'Università di Perugia, tra cui quello di Agraria, sono stati tenuti dall'Agr. **Moreno Moraldi**, del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo, all'interno della normale programmazione delle lezioni accademiche, per gentile concessione dei Direttori di Dipartimento e dei singoli docenti. "La presenza degli studenti -racconta l'Agr. Moraldi- è stata nella media delle lezioni del periodo (mediamente circa il 50% degli iscritti ai vari corsi). Molti dei partecipanti non si sono mostrati interessati al nostro Albo, considerata la loro intenzione di proseguire gli studi oltre il terzo anno per raggiungere una laurea magistrale".

Il Consigliere Nazionale **Valentino Laiti** -delegato, insieme al Consigliere Nazionale **Federico Minotto**, ai rapporti con le Università- ha girato il Veneto e la Toscana. Il primo incon-



Reggio Calabria. Foto di gruppo dei rappresentanti della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria con gli studenti della Facoltà di Agraria. Da sinistra: l'Agr. Teresita Russo con i laureandi; il secondo da destra è il Prof. Rocco Zappia



Pavia. Da sinistra: il Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, ed il Prof. Graziano Rossi dell'Università degli Studi di Pavia

tro si è tenuto il 28 aprile presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Pisa, dove al Consigliere Laiti ed al Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia, **Antonio Pagli**, è stato dato spazio all'interno delle ordinarie lezioni accademiche. *"Siamo stati colpiti dalla grande partecipazione di persone -ha detto Laiti- e per questo dobbiamo ringraziare anche la disponibilità e l'attività di informazione svolta dal Prof. Domenico Gatta e la Prof.ssa Daniela Gianfaldoni quali referenti dell'Università di Pisa per le comunicazioni con il nostro Albo".* *"Anche a Verona l'incontro si è inserito*

all'interno delle lezioni curriculari ed il riscontro è stato molto positivo -ha aggiunto riferendosi all'incontro del 19 maggio alla Facoltà di Enologia dell'Università degli Studi di Verona dove si è recato insieme alla collega Sara Maria Riolfi, Segretaria del Collegio di Verona-: interesse, partecipazione ed un vivo dialogo non sono mancati!".

In Lombardia, poi, si è recato il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, che, insieme al Presidente del Collegio locale di Pavia-Varese, **Paolo Bazzano**, ha incontrato gli studenti del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Pavia. Grazie alla preziosa collaborazione del Prof. **Graziano Rossi**, hanno avuto la possibilità di illustrare come l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia da alcuni anni aperto le porte ai Naturalisti diventando così la loro nuova "casa professionale".

L'Agr. Dott. **Antonio Fruci** e l'Agr. **Teresita Russo**, invece, della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria, hanno incontrato gli studenti della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, laureandi in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali ed in Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari. *"Abbiamo organizzato questo seminario -ha spiegato l'Agr. Russo- per far conoscere agli Universitari tutte le prospettive professionali che la nostra categoria offre. L'incontro è stato ospitato dall'Azienda agricola "Maiorana" in Acconia (CZ), e, dopo una presentazione del nostro Albo da parte del Prof. Rocco Zappia, ho informato gli studenti delle molteplici attività che possono essere svolte con la libera professione di*



Pisa. Un momento dell'incontro presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Pisa



Gli studenti laureandi dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro durante una proiezione all'incontro con gli Agrotecnici della Federazione regionale della Calabria.

Agrotecnico e Agrotecnico laureato, attività che, grazie all'impegno ed alla tenacia del nostro Presidente del Collegio Nazionale Roberto Orlandi, sono sempre in crescita". Il 21 maggio 2014 la stessa rappresentanza della Federazione calabrese si è recata all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, al Dipartimento di Biotecnologie del Campus di Germaneto, ad incontrare gli studenti della Facoltà. L'intervento dell'Agr. Teresita Russo, anche qui in veste di organizzatrice e coordinatrice del seminario, è stato preceduto da quello del Prof. **Domenico Britti**, docente dell'Università "Magna Graecia", e della Dott.ssa **Rosetta Alberti**, Dirigente del settore Agricoltura della Provincia di Catanzaro. L'Agr. Russo ha illustrato gli aspetti più importanti del vasto mondo della professione dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico Laureato. "Ho notato molto interesse da parte degli studenti -ha affermato- e, dopo aver spiegato le procedure per presentare domanda per gli esami di abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, ho risposto ai quesiti e colmato i dubbi relativi ad uno svolgimento futuro della professione. Ho anche rassicurato i laureandi che, sia per gli esami che per qualsiasi altra problematica riguardante la figura dell'Agrotecnico, la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Ca-

labria, il Collegio locale e, non per ultimo, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sono a loro completa disposizione".

In Piemonte, il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino si è recato al Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi (del Corso di laurea in Scienze Naturali) dell'Università degli Studi di Torino e nelle sedi degli Istituti Agrari della provincia, tra cui Chieri, Osasco, Carmagnola, Caluso e Pianezza. Gli studenti di Scienze Naturali hanno accolto il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Lorenzo Gallo**, e l'Agr. Dott.ssa **Eleonora Sandri**, che hanno espres-



Torino. Il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Lorenzo Gallo, durante l'incontro con gli studenti di Scienze Naturali dell'Università degli Studi di Torino

so viva soddisfazione per l'interesse mostrato dai presenti, un pubblico vivo e attento che non ha fatto mancare domande né la volontà di stabilire una relazione. Ma non sono stati da meno gli alunni degli Istituti Agrari: "Abbiamo riscontrato molto interesse nelle scuole di Chieri e Carmagnola -ha detto il Presidente del Collegio di Torino **Bruno Corniglia**-, in quanto gli alunni nel periodo estivo svolgono diverse ore di alternanza scuola-lavoro per gli stage aziendali, ma, grazie alla Convenzione che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati stringe con gli Istituti Agrari, gli studenti sono avvantaggiati nell'accedere all'esame di Stato per la professione. Dal prossimo anno quindi, quando gli alunni di quinta entreranno nel mondo del lavoro, potremo vedere i frutti della nostra opera di divulgazione". Il Presidente Corniglia ha anche osservato come gli studenti si siano dimostrati molto interessati alla libera professione, anche perché ne erano alquanto disinformati. Un ottimo riscontro è stato registrato anche nell'incontro del 14 maggio al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali dell'Università del Salento, che ha visto protagonisti il Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Lecce-Brindisi ed i giovani studenti di quell'Ateneo. "Un incontro formativo e informativo, dedicato alla figura del professionista Agrotecnico: questo è stato l'appuntamento del 14 maggio" ha detto l'Agr. Dott. **Paolo Trani**, che coordinava i lavori insieme ai colleghi del Collegio provinciale di Lecce-Brindisi, il Presidente **Elisabetta Dolce** ed il Segretario **Franco D'Andria**. "Eravamo di fronte ai laureandi

e laureati delle classi di laurea convenzionate con il Collegio Nazionale, iscritti alla facoltà di Ingegneria, Economia e Scienze Naturali -ha proseguito Trani-. Abbiamo discusso delle principali competenze professionali, delle norme e della deontologia, e spiegato le tante Convenzioni che il Collegio Nazionale stipula



Foggia. Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, Donato Cavaliere, all'incontro presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce-Brindisi, Elisabetta Dolce

con le Università. Il dibattito è stato particolarmente vivo anche sulle opportunità che gli Agrotecnici possono cogliere in relazione alla Politica Agricola Comunitaria (PAC) in prospettiva del nuovo panorama del PSR 2014-2020". Rimanendo in Puglia, il giorno seguente è stata la volta dell'Università degli Studi di Foggia. L'incontro questa volta ha avuto luogo presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente, dove la docente dell'Università, la Prof.ssa **Mariangela Caroprese**, ha svolto il ruolo di moderatrice. A rappresentare l'Albo c'era il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Foggia **Donato Cavaliere**, che ha raccontato: "A livello di partecipazione, c'è stata una buona risposta da parte degli studenti, interessati soprattutto a porre domande in merito all'iscrizione all'Albo ed ai vantaggi che ne trarrebbero per il loro futuro, considerato il momento storico di crisi economica". Durante l'incontro si è trattato ampiamente delle attività dell'Albo, di come si premuri di tutelare ogni iscritto, delle competenze professionali, delle modalità di iscrizione una volta superato l'esame abilitante, e della solidità della Cassa di previdenza Agrotecnici/ENPAIA, la

più florida ed affidabile tra le Casse di previdenza. *“Da più parti -continua il Presidente Cavaliere- è emersa l'esigenza di creare una collaborazione sinergica tra l'Università e l'Albo professionale, sottoscrivendo una Convenzione per il riconoscimento dei tirocini universitari validi come tirocini professionalizzanti”.* Della possibilità di usufruire di una Convenzione di questo tipo per svolgere l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico si è parlato anche a Coppito (AQ) il 20 maggio, nell'incontro dell'Albo al Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente dell'Università dell'Aquila. Il Collegio locale ha incontrato laureandi e laureati con il medesimo obiettivo di far conoscere agli studenti le competenze della figura dell'Agrotecnico e le modalità per poter svolgere l'esame di abilitazione alla professione. A presiedere c'erano il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Aquila, **Marco Santucci**, e la Prof.ssa **Anna Maria Poma** docente del corso di Biotecnologie dell'Università dell'Aquila, insieme al Consigliere Nazionale **Franco Volpe**, ed all'Agr. **Antonello Gasbarro** iscritto al Collegio locale. Il Presidente Santucci ha illustrato ai numerosi studenti intervenuti il ruolo degli Agrotecnici come una valida opportunità per svolgere la libera professione. *“L'incontro è stato accolto in maniera positiva dagli studenti -ha detto-, che hanno interagito con i relatori soprattutto in merito alla struttura ed alla realtà del Collegio Nazionale e dei Collegi locali ed alle modalità di accesso agli esami di abilitazione. È stata una soddisfazione sentire il loro entusiasmo nei confronti della professione dell'Agrotecnico, che hanno definito*



L'Aquila. Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dell'Aquila, Marco Santucci, mentre dialoga con una studentessa

‘molto dinamica’.

Maggio è stato anche per gli studenti della Sardegna un mese ricco di appuntamenti con la professione. Ce li ha raccontati il



L'Aquila. L'aula del Dipartimento di Medicina clinica, sanità pubblica, scienze della vita e dell'ambiente dell'Università dell'Aquila gremita di laureati e laureandi

Consigliere Nazionale **Ugo Falqui**, che ha partecipato agli incontri al Dipartimento di Agraria ed al Dipartimento di Scienze della natura e del territorio di Sassari, nato dallo smembramento della ex-Facoltà di Agraria di Sassari. Il relatore degli incontri è stato il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Oristano, **Carlo Scema**, coadiuvato dall'Agr. **Maria Gabriella Cannas**, Segretaria del Collegio interprovinciale di Sassari, e dallo stesso Consigliere Nazionale Falqui. *“Gli studenti hanno mostrato partecipazione e coinvolgimento -ha detto Falqui-, soprattutto con richieste di chiarimenti in merito alle competenze professionali: sono stati colpiti e felici di sapere che il nostro Albo offre un'ampia gamma di opportunità. Si è parlato diffusamente anche della nostra Cassa di previdenza, grazie all'intervento dell'Agr. **Luciano Dessupoiu**, componente del Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici. Si è fatta menzione anche delle strutture che operano in collaborazione con il nostro Albo, come la Cooperativa Agrifuturo e Fondagri, che offrono servizi di consulenza aziendale e lavori di controllo a premio della UE”. “A Cagliari -ha proseguito- ci siamo recati alla ex-Facoltà di Scienze naturali, dove un consistente numero di laureati ha compilato il questionario che di norma sottoponia-*



Cagliari. Da sinistra: il Consigliere Nazionale Ugo Falqui, il Consigliere del Collegio interprovinciale di Oristano Raimondo Manunza, il Presidente del Collegio interprovinciale di Oristano Carlo Scema e la Preside della Facoltà di Scienze Naturali di Cagliari, Prof.ssa Paola Pittau

mo agli studenti per capire quali profili universitari abbiamo di fronte. Particolarmente partecipata è stata anche la manifestazione internazionale 'Agronomando 2014', svoltasi il 14 maggio al Dipartimento di Agraria di Sassari. All'evento erano presenti studenti di Agraria provenienti da tutto il mondo ed è stata un'occasione unica per noi presentare il nostro Albo all'interno di una manifestazione di questo livello”.

Ci spostiamo ora in Emilia Romagna, perché Bologna ha ospitato ben due incontri di presentazione dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il primo si è tenuto il 27 maggio 2014 all'Hotel *Holiday Inn Express*, nei pressi dell'ex-Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna. Qui, il Consigliere Nazionale **Fabrizio Bucchi** e l'Agr. Dott.ssa **Francesca Bertini** del Collegio di Bologna hanno incontrato laureandi e laureati dell'ateneo Bolognese per presentare la categoria e per descrivere come la figura dell'Agrotecnico si collochi nel mondo del lavoro. All'incontro, che era dedicato in particolar modo ai laureandi e laureati delle classi di laurea del settore agrario, si sono presentati anche laureati in Scienze Ambientali e Scienze Economiche. *“I partecipanti -ha affermato il Consigliere Bucchi- si sono dimostrati interessati alla presentazione, hanno infatti interagito attivamente facendo domande mirate sulla libera profes-*



Bologna. Il Consigliere Nazionale Fabrizio Bucchi mentre presenta la figura dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato agli studenti dell'Ateneo bolognese



Napoli. Da sinistra: il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Avellino, Mario Ciasullo; il Consigliere Nazionale Attilio Iaccarino; il Segretario del Collegio di Napoli-Caserta Domenico Longobardi; il Presidente del Collegio di Napoli-Caserta Domenico De Luca; il Presidente della Federazione della Regione Campania Antimo Carleo; il Presidente del Collegio di Benevento Sandro Tiberini

sione dell'Agrotecnico, sulle competenze, sulla gestione previdenziale e sulle opportunità di lavoro. In qualità di relatori, abbiamo riportato la nostra esperienza personale di liberi professionisti per mostrare come la libera professione possa essere una valida opportunità per intraprendere un'attività lavorativa, in un momento storico in cui il lavoro non c'è". Il 4 giugno il Consigliere Bucchi ha presenziato al secondo incontro tenuto a Bologna, presso il Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche ed ambientali, insieme al collega Agr. Dott. **Gabriele Ferrari**, libero professionista del Collegio provinciale di Bologna.

L'incontro era dedicato in particolar modo ai laureandi e laureati delle classi di laurea in Scienze naturali, Scienze ambientali e biotecnologie, ed i partecipanti provenivano dai corsi di laurea in Scienze Ambientali e Scienze Economiche. "In entrambi i seminari si è parlato molto di lavoro -ha continuato Bucchi-, del lavoro che è attivato in via diretta ed indiretta dagli interventi della Politica Agricola Comunitaria (PAC) attraverso l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Sono ambiti in cui ci sono molte attività da sviluppare, attraverso le misure di consulenza aziendale e di informazione e più in generale nell'assistenza tecnica alle aziende del comparto agricolo, agroalimentare ed ambientale. Abbiamo presentato agli studenti casi concreti di iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che hanno intrapreso la strada della libera professione e nel tempo sono diventati liberi professionisti affermati e stimati. Abbiamo anche osservato come i neolaureati non conoscano minimamen-

te l'organizzazione della libera professione ed il fatto che questa possa rappresentare una reale opportunità di affermazione lavorativa, personale e sociale, consentendo in generale di rendere migliore la nostra società". Il Consigliere Bucchi rileva così come nella nostra società manchi una scuola di impresa ed una scuola di libera professione, che sono invece strutture necessarie per colmare il divario che esiste tra il mondo dell'istruzione ed il mondo del lavoro, divario che rischia di diventare abissale, salvo alcuni casi di eccellenza esistenti. Gli Agrotecnici vengono incontro a questa pericolosa mancanza

-che oggi è tra i principali responsabili della "non crescita" del nostro Paese- organizzando questo tipo di seminari e, con la loro rete di strutture operative, oggi rappresentano un esempio concreto di "scuola di libera professione del comparto agro ambientale". "Gli Agrotecnici -conclude Bucchi- rappresentano ancora una volta un buon esempio per la nostra società, cosa di cui si ha un estremo bisogno. Dei buoni esempi non si parla mai, ma sono quelli che rimangono vivi nelle persone per sempre, e -per rimanere in tema- i buoni esempi sono come semi sani che danno origine a colture di eccellenza".

Dal centro Nord al Sud, ci muoviamo verso il capoluogo partenopeo, dove il 29 maggio 2014 l'Albo ha incontrato gli studenti del Dipartimento di Agraria di Portici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Il seminario si è svolto presso il Miglio D'Oro Park Hotel di Ercolano (NA) ed è stato presieduto dal Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli, **Domenico De Luca**.

"I lavori si sono svolti in un clima di cordialità e partecipazione da parte di numerosi studenti del vicino Dipartimento di Agraria -ha detto De Luca-; d'altra parte la scelta della location ha tenuto in debito conto proprio la vicinanza alla ex-Facoltà ed all'ambiente universitario in generale. L'incontro si è collocato tra le numerose iniziative che gli Agrotecnici promuovono già da diverso tempo sull'intero territorio Nazionale, con lo scopo di far conoscere e promuovere una categoria che oramai può considerarsi d'importanza primaria. Il target individuato sono stati i neolaureati e studenti del Dipartimento di Agraria,

ma, complice la massiccia campagna divulgativa, la giornata ha visto anche il coinvolgimento degli studenti di altre Facoltà. In particolare, sono intervenuti i laureati in Scienze Ambientali, Biotecnologie e Scienze Naturali, ma non sono mancati i laureati di Tecnologie Alimentari e i laureati di Scienze Agrarie". Durante l'incontro sono state illustrate le prospettive della libera professione di Agrotecnico, le attività dell'Albo e le modalità di iscrizione e la validità dell'autonoma Cassa di Previdenza Agrotecnici/ENPAIA.

"Le tematiche trattate durante i lavori -ha concluso De Luca- hanno destato molta attenzione tra i partecipanti, interessati alle modalità di iscrizione al nostro Albo ed alle competenze dell'Agrotecnico, cosa che ha richiesto un'illustrazione dal punto di vista pratico delle varie attività svolte dalla nostra categoria. Questo appuntamento ha permesso il contatto tra il mondo delle Università e quello della libera professione, con una cura particolare nello svolgimento di pre-istruttorie di valutazione dei requisiti di accesso agli esami di Stato abilitanti alla professione".

Nello stesso giorno dell'incontro campano, in Veneto si teneva un'iniziativa di presentazione degli Albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Dottori Agronomi e Forestali organizzata dall'AUSF (Associazione

Universitaria Studenti Forestali) di Padova. "L'incontro con la professione" -questo il titolo- si è svolto all'Università degli Studi di Padova con lo scopo di presentare i due Albi del settore agrario agli studenti della ex-Facoltà di Agraria. All'evento sono intervenuti il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, il Presidente del Collegio di Padova (nonché della Federazione regionale del Veneto) **Pierluigi Rigato** ed il Consigliere Nazionale **Federico Minotto**. "L'aula era molto affollata -afferma il Presidente Rigato-. C'erano più di un centinaio di persone; tutti studenti molto interessati che provenivano da studi del settore forestale. L'AUSF, che si è distinta per l'eccellente organizzazione, ha invitato ad intervenire l'Ordine degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e quello degli Agronomi e Forestali per fare una presentazione del loro Albo, com'è organizzato, in cosa consiste l'esame di abilitazione e come si svolge, quali sono le competenze, come ci si iscrive e quali servizi vengono offerti agli iscritti."

Questo di Padova è stato uno dei pochi incontri dove gli studenti, in questo caso quelli dell'AUSF, rappresentati da **Giulia Lo Re** (l'AUSF è una piccola ma splendida e vivace Associazione studentesca, da prendere ad esempio), hanno voluto



Padova. L'aula del Pentagono di Agripolis della Facoltà di Agraria di Padova, gremita di studenti il giorno della presentazione degli Albi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e degli Agronomi e Forestali. Il primo, a sinistra al tavolo dei relatori, è il Presidente Roberto Orlandi

mettere i due principali Albi del settore a confronto, per capire cosa hanno in più od in meno da offrire ai neo-laureati.

Da quando, con il DPR n. 328/2001, ai laureati in scienze agrarie, scienze forestali ed altre Facoltà è stata data la possibilità di scegliere in che Albi iscriversi, fra più Albi simili, nel mondo delle categorie agrarie si è aperto un vero e proprio terremoto. Nel senso che l'Albo degli Agronomi ha iniziato a perdere centinaia di iscritti, tutti giovani, che hanno preferito l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotec-



Padova. I laureati e i laureandi all'incontro organizzato dall'AUSF di Padova

nici laureati, verosimilmente per i servizi che offre ai propri iscritti e per l'assistenza che dà loro; i dati sono impietosi: ogni 4 laureati di primo livello che scelgono un Albo quasi 3 preferiscono quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; uno solo quelli degli Agronomi; solo casi sporadici per gli altri Albi del settore.

In un simile contesto chiunque si sarebbe chiesto quali siano le ragioni di questa "migrazione" dei giovani laureati verso l'Albo degli Agrotecnici; ed invece no, gli Agronomi hanno in genere reagito con stizza preferendo, piuttosto che prendere in esame le loro eventuali insufficienze per risolverle, dipingere come "inferiore" o comunque in maniera negativa il concorrente Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati oppure arrivando, talvolta, quasi a negare la realtà. Questo è successo anche a Padova. Quando, ad esempio, il Presidente Orlandi ha sottolineato l'elevato grado di preferenze che i laureati di primo livello hanno nei confronti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, citando i dati; la risposta dei rappresentanti dell'Albo degli Agronomi è stata *"A noi non risulta"*, senza naturalmente essere in grado di portare dati diversi, ma semplicemente rimuovendo elementi di realtà. Efficace il sintetico commento di alcuni studenti presenti all'incontro *"Se tanti laureati si iscrivono dagli Agrotecnici un motivo ci sarà."* E quale sia lo ricorda il Presidente Rigato *"Tra i tanti vantaggi offerti dal nostro Albo c'è, non da ultimo, quello di carattere economico: l'iscrizione è infatti molto*





Bari. Da sinistra: l'Agr. Dott. Giuseppe Taccardo, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari Sebastiano Marinelli, l'Agr. Dott. Enrico Vito Perrino e l'Agr. Dott. Domenico Rauseo

vantaggiosa perché presenta una quota molto bassa e nettamente inferiore a quella dell'Ordine degli Agronomi e Forestali, così come per sostenere il nostro esame di abilitazione si pagano meno di 70,00 euro in tutto, contro i 300-400 euro ed oltre che servono per affrontare altri esami di abilitazione professionale”.

Il 30 maggio è stata la volta del capoluogo pugliese, dove una nutrita rappresentanza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari si è data appuntamento con gli studenti del Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”. Il Presidente del Collegio locale, **Sebastiano Marinelli**, l'Agr. Dott. **Enrico Vito Perrino**, l'Agr. Dott. **Domenico Rauseo** e l'Agr. Dott. **Giuseppe Taccardo**, hanno incontrato laureandi, laureati e dottori di ricerca interessati alle prospettive della libera professione offerte dall'Albo. “*Durante il seminario sono stati illustrati i requisiti per conseguire l'abilitazione -ha raccontato l'Agr. Dott. Perrino-, l'iter per l'iscrizione all'Albo, i vantaggi previdenziali, e le attività che un Agrotecnico, nel concreto, può svolgere. Un coinvolgimento generalizzato ha tenuto alta l'attenzione, ed è stato necessario approfondire alcuni aspetti, in-*

clusi quelli legati ai vantaggi della Cassa previdenziale”.

Sono state due, invece, le date degli incontri siciliani ed anche qui l'attività svolta dal Collegio locale è stata di fondamentale importanza: il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catania, **Giuseppe Finocchiaro**, ed il Consigliere Nazionale **Giuseppe Strano** si sono recati dapprima all'Istituto agrario “Mazzei” di Giarre (CT) dove sono stati accolti dalle classi quinte e dai diplomati degli ultimi due anni. In un secondo momento, invece, hanno incontrato gli studenti universitari all'Osteria “*Carboni Ardenti*”, nei pressi della Facoltà di Agraria. “*In entrambi gli appuntamenti -ha sottolineato*

il Consigliere Strano- si è trattato delle competenze professionali della figura dell'Agrotecnico e degli aspetti previdenziali della nostra Cassa di previdenza Agrotecnici/ENPALA. E, dal momento che era aperto il bando per l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, abbiamo fornito informazioni ed assistenza alla compilazione delle domande a tanti 'futuri Agrotecnici', anche delle province limitrofe”. Una



Catania. Un momento conviviale all'Osteria “Carboni Ardenti” con gli studenti dell'Ateneo di Catania



Catania. Foto di gruppo dell'incontro presso l'IPSAA "Mazzei" di Giarre

tappa intermedia si è tenuta il 4 giugno, a ridosso degli esami, a Viterbo, all'Università degli Studi della Tuscia, presso il Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi biologici, agro-

alimentari e forestali, dove ha presieduto l'incontro il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma **Marco Gianni**.



INCONTRO PUBBLICO A VITERBO

Mercoledì 4 giugno 2014 ore 10,30

Presso il Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali
AULA BLU - Università degli Studi della Tuscia
Via San Camillo de Lellis snc - Viterbo



VIENI A CONOSCERE L'ALBO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

"Ti sei già laureato o stai per conseguire la laurea? Partecipa all'incontro di presentazione del Collegio Nazionale sull'Albo professionale e sulle prospettive lavorative"

Durante l'incontro verranno illustrate anche le prospettive della libera professione, l'attività dell'Albo e le modalità di iscrizione, la validità dell'autonoma Cassa di Previdenza ed altro ancora.

Possono iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati i soggetti in possesso di una delle Classi di laurea sotto indicate.

PER IL SETTORE AGRARIO, le lauree di primo livello: L-25 - Scienze e tecnologie agrarie e forestali; L-26 - Scienze e tecnologie agroalimentari; L-38 - Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali. **Le lauree di cui al DM 509/99 ed al DM 270/04:** Scienze della nutrizione umana; Scienze e tecnologie agrarie; Scienze e tecnologie agroalimentari; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali; Scienze e tecnologie forestali ed ambientali; Scienze e tecnologie agro-zootecniche; Scienze zootecniche e tecnologie animali.

PER IL SETTORE AMBIENTALE, le lauree: 27 - Scienze e tecnologie per l'ambiente; L-32 - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; 68/S - Scienze della natura; 82/S - Scienze e tecnologie per l'ambiente ed il territorio; LM-60 Scienze della natura; LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente ed il territorio.

PER I RESTANTI SETTORI, le lauree di primo livello: L-2 - Biotecnologie; L-21 - Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; L-7 - Ingegneria civile e ambientale; L-18 - Scienze dell'economia e della gestione aziendale; **nonché** le corrispondenti lauree magistrali, specialistiche e "vecchio ordinamento".

Le domande di partecipazione agli esami abilitanti si presentano fino al 9 giugno 2014. Vai al sito www.agrotecnici.it



Per informazioni: Agr. Dott. Marco GIANNI - Tel. 347/36.27.460
agrotecnici@agrotecnici.it - Tel. 06/6813.4383 - 0543/720.908

Viterbo. L'invito all'incontro di presentazione dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati svoltosi all'Università degli Studi della Tuscia



Genova. L'aula del Palazzo delle Scienze dove si è svolto l'incontro con i laureandi e i laureati dell'Ateneo genovese

“Anche il Collegio di Roma, Rieti e Viterbo ha fatto la sua parte svolgendo un incontro congiunto con i laureati e laureandi delle ex-Facoltà di Scienze agrarie e di Scienze naturali -ha dichiarato-. Va detto che la partecipazione non è stata numerosa, perché l'iniziativa è stata svolta un po' troppo avanti nel tempo (ne faremo tesoro per il prossimo anno), tuttavia i partecipanti ed in particolare i laureati in Scienze naturali hanno dimostrato interesse ed anche entusiasmo per l'opportunità professionale offerta, della quale non erano per lo più a conoscenza”.

L'ultimo appuntamento si è tenuto il 6 giugno (tre giorni prima della scadenza per la presentazione delle candidature all'esame di Stato abilitante, fissata per il 9 giugno 2014) in Liguria, presso il Palazzo delle Scienze, sede dell'ex-Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali dell'Università di Genova.

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Genova, **Fabio Nervo**, il Consigliere, delegato ai rapporti con l'Università, Agr. **Vittorio Morchio** e l'Agr. Dott. **Davide Punzone** hanno incontrato i laureandi dei Corsi in Scienze Ambientali e Scienze Naturali.

“L'incontro -ha raccontato il Presidente Nervo- è stato inserito all'interno della presentazione della campagna “Naturalistica 2014” e ha visto la partecipazione di un folto numero di laureandi che hanno avuto modo, con le loro domande e con gli interventi dei rappresentanti del Collegio locale, di fugare i dubbi e le curiosità sulle modalità di accesso all'Albo degli

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati”.

A rappresentare l'Università degli Studi di Genova c'erano diversi docenti, tra cui il Prof. **Mauro Giorgio Mariotti** del DISTAV (Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita), che è il referente per l'Ateneo nei rapporti con il Collegio di Genova.

Il Presidente Nervo ha esposto in linea generale le caratteristiche dell'Albo, mentre l'Agr. Morchio si è soffermato sulle possibilità che derivano dal possesso del timbro professionale ed un buon riscontro ha avuto l'intervento dell'Agr. Dott. Punzone che ha raccontato il suo cammino professionale dopo l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. *“E' stata anche l'occasione -ha proseguito Nervo- per porre le basi per un prossimo incontro, da svolgersi il prossimo autunno, richiesto direttamente dai docenti presenti e che vedrà coinvolti gli studenti che stanno procedendo nel percorso delle lauree magistrali”.*

Che cosa abbia prodotto questa imponente opera informativa lo vedremo ad esami chiusi, quando anche l'ultima domanda sarà pervenuta.

Da due anni l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è diventato il primo nel suo ambito come numero di candidati agli esami di abilitazione professionale, un primato che gli Agrotecnici mirano a confermare anche nel 2014.

di GLORIA MISEROCCHI

Quando “essere al servizio degli iscritti” non è un vuoto slogan

Ogni anno, nel breve mese in cui gli interessati devono decidere se presentare domanda agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, sono migliaia le persone che visitano il sito dell'Albo (17.142 i visitatori nel 2014, nel periodo dal 9 maggio al 9 giugno, con una media giornaliera di 536 accessi e per un totale di 82.826 pagine consultate) in cerca di informazioni, spiegazioni, assistenza per la presentazione della domanda di partecipazione agli esami.

A tutti il Collegio Nazionale risponde velocemente ed in modo il più possibile chiaro (sia direttamente, che tramite il profilo Facebook, che attraverso uno specifico blog aggiornato costantemente), attività supportata anche da un call center telefonico molto efficiente, tanto che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è notoriamente conosciuto per la qualità e la completezza dell'assistenza fornita ai candidati. Quello però che non tutti sanno è che, per fare questo e riuscire a rispondere a tutti nel giro di 24-48 ore, gli uffici del



Il Per. Agr. Vanessa Loschi

Collegio Nazionale restano aperti -nel mese di raccolta delle domande- ininterrottamente anche nei giorni festivi ed anche di notte. Tolti gli Enti che gestiscono servizi di emergenza o di polizia, è probabilmente l'unico Ente pubblico non economico, in Italia, a fare questo.

Gli utenti del profilo Facebook, che hanno ricevuto risposta alle loro domande alle più diverse ore della sera o dei giorni festivi, si sono già indubbiamente resi conto della validità di un tale sforzo organizzativo.

Ma la notte di lavoro davvero particolare è quella dell'ultimo giorno di presentazione delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione perchè, potendo inoltrare la domanda anche per PEC-posta elettronica certificata, di fatto, se si possiede una casella PEC, si può validamente spedire la domanda sino al ore 23,59 dell'ultimo giorno.

Quest'anno l'ultimo giorno di presentazione era lunedì 9 giugno ed a svolgere il turno di notte, come sempre, anche il Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**. “Ogni anno una decina di ritardatari ci contattano, nelle ore più impensabili, per chiedere come possono inviare la domanda, oppure per lamentare difficoltà di invio con la PEC. Mi presto volentieri a passare la notte in ufficio perchè il nostro Albo funziona così: tutti devono fare la loro parte, quanto serve.” Il Presidente Orlandi ricorda due casi, identici nei problemi, ma opposti negli esiti: uno positivo ed uno negativo.

Sono le storie del Per. Agr. **Vanessa Loschi** e del Dott. **Leonardo Lanciano**. La prima, modenese, ha un diploma di “perito agrario” e frequenta l'ultimo anno della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna, mentre il secondo, bolognese, ha una laurea in Scienze Naturali. Li accomuna il possesso di una casella PEC con suffisso “gov.it” (rilasciata gratuitamente dal Governo) e il desiderio di sostenere l'esame di Stato abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato: Vanessa c'è riuscita, Leonardo purtroppo no, anche se per un soffio.

Entrambi, forti per il possesso di una casella PEC, decidono di spedire la domanda la sera dell'ultimo giorno ma sono ignari del fatto che le PEC con suffisso “gov.it” non sono universali, ma “dialogano” esclusivamente con le altre PEC “gov.it” o con quelle registrate nel “portale PA”.

Una limitazione significativa ma poco conosciuta (anche se risulta indicata nel sito internet che rilascia le PEC “gov.it”),

QUELLE DOMANDE (PER ORA) SENZA RISPOSTA SULLA PEC "GOV.IT"

La vicenda dei candidati Vanessa Loschi e Leonardo Lanciano che abbiamo raccontato in queste pagine ci ha spinto ad approfondire la questione delle PEC "gov.it". Perché dialogano solo dentro un sistema? Perché questa limitazione (*evidentemente non chiara neppure ai titolari*)? E quanto costa alle casse pubbliche questo sistema, così parziale?

Per avere risposta abbiamo provato a chiamare l'Ufficio Stampa del Governo a Palazzo Chigi, ma per telefono informazioni non ne vengono date. Allora abbiamo scritto all'indirizzo dedicato, quello del "Portavoce", Dott. **Filippo Sensi** (*segreteria del portavoce @ governo.it*).

E siamo rimasti in attesa di un riscontro, che dopo una decina di giorni ancora non era arrivato, nonostante alcuni nostri solleciti telefonici (*bisogna avere pazienza, ci hanno detto. Non è possibile dare date certe per la risposta*).

Eppure le nostre domande erano semplici, più esattamente:

-il sistema delle PEC gratuite "gov.it" dialoga solo con le altre PEC "gov.it" o simili. Quali sono le ragioni di una simile scelta, assolutamente limitante?

-questa limitazione è resa nota chiaramente agli utenti?

-quante sono le caselle di PEC finora rilasciate?

-quanto è costato il sistema? E quanto costa ogni casella di PEC "gov.it" per essere annualmente gestita?

Nel frattempo ad una domanda abbiamo potuto rispondere da soli; cercando nel sito di Palazzo Chigi abbiamo rilevato che le PEC "gov.it" rilasciate a giugno erano di poco superiori a 2.000.000.

Per tutto il resto, attendiamo con fiducia, ma la sensazione è quella di avere toccato un nervo scoperto.

di GIACOMO MAZZA

perché chi sottoscrive una di queste PEC difficilmente può immaginare di poterne fare un uso limitato, rischiando però così di andare incontro a cocenti delusioni.

Ma partiamo dal caso di Vanessa; nel tardo pomeriggio del 9 giugno 2014 invia la domanda di partecipazione con la sua PEC "gov.it" che però non riesce a completare il recapito, non dialogando con la PEC universale del Collegio Nazionale. Vanessa prova una, due, tre volte ed alla fine, spazientita, alle 21,50 di quel giorno invia la domanda con posta elettronica semplice, accompagnandola con un pepato messaggio di rimprovero al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, del tutto logico, ignorando che il problema non deriva dall'Albo ma dalla propria PEC.

Ma la e-mail di protesta è una ottima idea, perché viene letta da chi è di turno quella sera che immediatamente appronta un rimedio di emergenza. E' lo stesso Presidente Orlandi ad occuparsene *"conosciamo bene il problema delle PEC 'gov.it', che dialogano solo dentro un sistema chiuso, ed abbiamo approntato un valido rimedio: creiamo seduta stante una nuova casella di PEC universale, a disposizione dell'aspirante candidato per spedire la domanda"*.

Così infatti è stato fatto per recuperare la domanda di Vanessa, che alle 23,58 di notte (*a soli 2 minuti della scadenza del termine!*) riceve la conferma dell'attivazione della procedura di emergenza e del re-invio della sua domanda alla PEC del Collegio Nazionale utilizzando il nuovo indirizzo creato mezz'ora prima.

Vanessa riceve dunque l'assicurazione che la sua domanda è andata a buon fine e la spiegazione su come funzionano

le PEC "gov.it", insieme ad un consiglio *"Le suggeriamo di dismettere la casella 'pec.gov' e di dotarsi di una casella PEC universale, per evitare i problemi come quello di questa sera oppure utilizzare la casella PEC universale che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione, gratuitamente, agli iscritti nel proprio Albo"*.

Ecco come Vanessa racconta, dal suo punto di vista, l'accaduto: *"Per una serie di impegni, comuni a tutte le persone che studiano o lavorano, mi sono ritrovata a poter far domanda per sostenere gli esami di Stato il giorno stesso della scadenza, ingenuamente sicura di fare in tempo, essendo in possesso di una presunta 'pec'. A meno di un'ora dello scadere del termine massimo, mi sono accorta che l'e-mail con i relativi allegati, da me inviata tramite posta certificata, era stata rifiutata; inutile cercare la soluzione su internet. Sul web, e non solo, dilaga una totale disinformazione! Ormai certa che non avrei potuto partecipare agli esami di Stato ho inviato un'ultima e-mail al normale indirizzo di posta elettronica del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, per informarli dell'accaduto. Mai avrei immaginato una tale attenzione da parte loro! Alle ore 23,58 ricevevo conferma che la mia preziosa e-mail era stata inoltrata con successo all'indirizzo pec indicato sul bando! Senza l'aiuto del Collegio Nazionale, che a notte tarda si trovava a risolvere i problemi di chissà quanti altri, non avrei potuto partecipare agli esami abilitanti!! La nota senz'altro negativa va alla non-informazione che ruota attorno a queste 'pec': ne esistono di vari tipi e non tutte sono universali (ad esempio la pec.gov); peccato che non si trovino indicazioni di nessun tipo a riguardo!"*.

Non è andata altrettanto a buon fine, invece, la vicenda di

Leonardo, analoga a quella di Vanessa.

“Ho attivato il servizio di casella PEC messo a disposizione dal Governo Italiano -ha raccontato- in quanto sono iscritto nelle liste provinciali per disponibilità a supplenze nelle scuole medie e superiori. Ho avuto inoltre la possibilità di utilizzare il servizio per comunicare con l’I.N.P.S. e con i centri per l’impiego provinciali ed ero quindi convinto di riuscire a spedire la domanda per l’ammissione agli esami di Stato per l’abilitazione alla professione di Agrotecnico a mezzo PEC (pur riducendomi a sfruttare le ultime ore della data di scadenza di presentazione). Dopo aver predisposto la documentazione cartacea con i versamenti effettuati e completate le operazioni tecniche necessarie per la creazione dei files elettronici, ho provato per tutta la serata, a partire dalle ore 22,30 fino a mezzanotte, ad inviare l’e-mail all’indirizzo PEC del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Ho fatto diversi tentativi inviando dapprima la domanda senza allegati, poi con un solo allegato, ed infine ho alleggerito il più possibile le dimensioni degli allegati ma non sono riuscito nell’invio della domanda. Il destinatario non era ammesso”.

Leonardo ha quindi lasciato un messaggio sul blog di discussione del Collegio Nazionale (*attivo nel sito www.agrotecnici.it*), ma purtroppo lo ha fatto dopo la mezzanotte, quando il termine per presentare la domanda era già scaduto.

Quella notte anche il blog del Collegio Nazionale era presidiato, ed infatti all’una di notte è stato risposto a Leonardo, che lo ricorda perfettamente: *“L’amministratore del blog mi ha risposto che altre persone avevano avuto lo stesso problema e che il Collegio Nazionale l’aveva risolto mettendo a disposizione dei nuovi indirizzi PEC dedicati. La cosa per me sorprendente è stata vedere persone al lavoro, a notte fonda, per risolvere i problemi dei candidati. Mi è stato anche detto che sarebbe bastata una telefonata per risolvere la questione”.*

Una telefonata che Leonardo non ha fatto perchè non si aspettava certo di trovare qualcuno che gli rispondesse, a quell’ora;

ha però espresso apprezzamento per l’attività e l’impegno del Collegio Nazionale, del tutto fuori dal comune, insieme ad una nota critica, sebbene costruttiva *“Ho invitato il Collegio Nazionale a rendere pubblicamente noti gli orari di straordinaria apertura degli uffici, per dare maggiore risalto all’impegno messo in campo. Sarebbe bastata una comunicazione sul sito internet dove si riportava che il Collegio Nazionale avrebbe dato assistenza anche fino alla mezzanotte a chiunque avesse avuto problemi con l’iscrizione e così io ne avrei approfittato. Ciò detto parteciperò sicuramente il prossimo anno con la consapevolezza di avere un Albo sempre disponibile a risolvere e ad ascoltare le problematiche degli iscritti e di quelli che hanno intenzione di iscriversi”.*

Un suggerimento, quello di Leonardo, che il Presidente Orlandi così commenta *“Il dott. Leonardo Lanciano ha ragione, non indicare nel sito internet e nei profili esistenti sui social forum che i nostri uffici erano aperti fino a mezzanotte è stato un errore, dovuto al fatto di essere stati pressochè travolti da una immaginabile quantità di lavoro. Il suo è un suggerimento utile, che metteremo in pratica già dai prossimi esami, a riprova che è sempre possibile fare di più, e meglio”.*

Chiesto ad Orlandi se gli risulta che gli altri Albi del settore facciano altrettanto con uffici aperti di notte, nei periodi critici, per rispondere ad iscritti e candidati, riceviamo questa risposta *“Non so dire, bisogna chiederlo a loro; io rispondo di ciò che fa l’Albo che presiedo, che abbiamo voluto sia diverso da ogni altro: per noi la parola ‘servizio’ agli iscritti ed agli utenti ha un significato vero e pieno. Ed è un punto d’orgoglio che ci fa considerare qualche notte in bianco passata a risolvere problemi non come un sacrificio ma, al contrario, come un piacere”.*

di GLORIA MISEROCCHI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell’Albo,
iscriviti gratuitamente alla NEWSLETTER degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito www.agrotecnici.it



Un Albo anche per “Scienze Gastronomiche”

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati incontra i laureandi della splendida Università di Scienze Gastronomiche

Attività di orientamento dell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Collegio

Nazionale e Collegio provinciale di Cuneo insieme, nei confronti dell'Università di Scienze gastronomiche di Bra-Pollenzo (CN), una realtà accademica voluta da *Slow Food* e dal suo Presidente **Carlo Petrini**.

L'appuntamento, condotto da **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dall'Agr. **Enrico Surra**, del

Collegio di Cuneo, ha permesso ai futuri dottori di approfondire le competenze professionali degli iscritti all'Albo e le modalità di accesso alla libera professione.

L'iniziativa rientra all'interno delle attività programmate dall'Albo per divulgare la figura professionale dell'Agrotecnico, attività rivolte *in primis* ai giovani.

Particolare interesse ha suscitato l'opportunità offerta ai laureati dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo di accedere all'esame di Stato per la libera professione di Agrotecnico facendosi validare, in tutto od in parte, i tirocini universitari svolti. *“Questa opportunità è resa possibile -dichiara il VicePresidente Gallo- grazie al rapporto, ormai “storico” di collaborazione fra il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Università di Pollenzo, che consente di valutare come tirocinio professionale gli stages e le attività laboratoriali svolte durante il corso degli studi. Questo avviene non solo qui, a Pollenzo, ma anche in altri Atenei e permette ai laureati una maggiore facilità di accesso alla libera professione”*.

E, a proposito del binomio fra Albo e laureati, l'Agr. Enrico Surra afferma: *“Il numero di laureati all'interno dell'Albo è in*

costante aumento, fattore che determina un positivo innalzamento della professionalità degli iscritti. Possono accedere alla libera professione di Agrotecnico sia i diplomati degli Istituti Agrari che i laureati di primo livello in una delle Classi di laurea “coerenti””. La collaborazione che da vari anni intercorre tra l'Università di Pollenzo, il Collegio Nazionale ed il Collegio provinciale di Cuneo ha prodotto ottimi ri-



Il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Lorenzo Gallo, durante la presentazione dell'Albo all'Università di Scienze Gastronomiche di Bra (CN)

sultati: *“È grazie all'aiuto del Prof. **Claudio Malagoli** -racconta l'Agr. Gallo- che ogni anno è possibile per alcuni rappresentati del Collegio di Cuneo l'incontro di presentazione dell'Albo ai laureandi triennali con l'opportunità di affrontare la prospettiva lavorativa anche attraverso la libera professione”*. Il laureato in Scienze Gastronomiche, infatti, è in possesso della classe di laurea afferente alla discipline agrarie, per cui può, tra le altre, ambire all'iscrizione agli Albi professionali di settore nel caso in cui voglia impostare la propria attività lavorativa legata alla libera professione. Le occasioni per lavorare professionalmente nel settore agroalimentare per i laureati in Scienze Gastronomiche non mancano. Un tecnico, ad esempio, può essere impegnato nelle attività di promozione e divulgazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari che si stanno compiendo in questi ultimi anni nel nostro Paese. In alternativa, un tecnico esperto in gastronomia può concretamente completare la filiera produttiva di un alimento diventando operatore nel settore dell'igiene e della sicurez-

za alimentare ed operando come consulente di aziende e gruppi di distribuzione e commercializzazione.

Occorre ricordare, inoltre, che un iscritto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati può operare nel settore della vigilanza e dei controlli di settore, contribuendo alla garanzia della salubrità, dell'origine e della sicurezza degli alimenti.

In questo senso il tecnico diventa una sorta di figura garante della sicurezza e della qualità dei prodotti alimentari; una figura professionale che, opportunamente formata e motivata, può concretamente giovare al sistema produttivo italiano. *“Considerata la forte eterogeneità degli studenti -riprende l'Agr. Surra-, provenienti da più zone d'Italia ed in molti casi anche dall'estero, questo orientamento deve anche essere inteso come un'opportunità per l'Albo di farsi conoscere anche al di fuori dei confini nazionali. In particolar modo sono sempre interessanti le domande che alcuni studenti stranieri formulano sulla presenza e sul funzionamento degli Albi professionali, che all'estero hanno meno importanza di quella che rivestono nel nostro Paese”.*

L'orientamento a Pollenzo, quindi, è ogni anno un'occasione di confronto e sviluppo sulle problematiche e sulle opportunità fornite dalla libera professione. Ne è testimonianza l'elevato numero di studenti laureati in Scienze Gastronomiche che ogni anno richiedono informazioni all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e che poi presentano domanda di partecipazione agli esami di Stato per l'abilitazione alla libera professione.

“Gli incontri presso le Università e gli Istituti Agrari -conclude il Presidente del Collegio di Cuneo, Roberto Golè- sono fondamentali perché ci permettono di informare i possibili futuri professionisti di tutte le opportunità offerte dall'iscrizione all'Albo”.

di Agr. ROBERTO GOLÈ



In alto: il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Lorenzo Gallo. In basso: l'Agr. Enrico Surra del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo



ABBONATI A “COLLETTI VERDI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI
CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,
INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO
COME CAUSALE “ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Si ripete il *Career Day* 2014 di Ancona

Anche quest'anno, alla Facoltà di Economia della Politecnica delle Marche, l'Albo incontra i laureati di domani

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e il Collegio interprovinciale delle Marche, proseguendo le positive esperienze delle scorse edizioni, hanno confermato la loro presenza alla *Career Day 2014 "incontra il tuo futuro"* organizzato dalla Facoltà di Economia "G. Fua" dell'Università Politecnica delle Marche in collaborazione con A.L.F.E.A. -Associazione Laureati Facoltà Economia Ancona ed A.L.F.I.A. -Associazione Laureati Facoltà Ingegneria Ancona, che

quest'anno si è tenuta all'interno di "Your Future Festival" una manifestazione nata con l'obiettivo di valorizzare le città in cui l'Università Politecnica opera.

L'evento si è svolto dal 12 al 17 maggio e l'intenso programma ha visto *workshop*, discussioni, incontri, momenti di intrattenimento e una serie di attività finalizzate a coinvolgere e a stimolare l'interazione fra studenti, ricercatori, imprenditori, *startupper* e istituzioni.

Il "Career Day" è stato il giorno dedicato all'incontro tra i laureati e laureandi delle diverse facoltà dell'ateneo e le realtà imprenditoriali, per creare opportunità nella delicata fase di passaggio dal mondo universitario a quello lavorativo; in questo contesto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e il Collegio interprovinciale delle Marche si sono presentati ai laureati e laureandi per illustrare agli studenti le opportunità che l'Albo può offrire, facendo partecipi gli studenti anche della convenzione esistente tra l'Università Politecnica delle Marche e il Collegio Nazionale, che permette di riconoscere i tirocini universitari come valido assolvimento di quelli professionali, quando coerenti con l'attività ordinistica.

Per l'intera giornata, lo *staff*, composto dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, dall'Agr. Dott. **Claudio Piccinini** e dall'Agr. Dott.ssa **Valentina Sorana**, è rimasto a disposizione dei laureati e laureandi presso lo *stand* dell'Albo, che è stato visitato da molti giovani, delle diverse Facoltà, ciascuno dei quali è stato accolto con un colloquio individuale nel corso del quale è



Da sinistra: l'Agr. Dott.ssa Valentina Sorana, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, Gabriele Santoro, l'Agr. Dott. Claudio Piccinini ed alcuni laureandi

stato presentato l'Albo e sono stati descritti gli sbocchi occupazionali offerti della professione di Agrotecnico, la Cassa di previdenza Agrotecnici/ENPAIA, le modalità di accesso all'esame di Stato per l'abilitazione professionale ed ai corsi preparatori all'esame stesso.

Di supporto all'attività informativa dello *staff* è stata inoltre la distribuzione, molto gradita dai ragazzi presenti, delle copie della rivista "Colletti Verdi" che ha permesso loro di apprezzare l'importante occasione di crescita, confronto, informazione ed aggiornamento che la rivista rappresenta per tutti gli iscritti all'Albo.

Nella parte centrale della giornata i componenti dello *staff* si sono spostati in un'aula dedicata dove, come da programma del *Career Day*, si è svolto un incontro di presentazione dell'Albo davanti a un folto numero di studenti, in cui si è parlato delle opportunità professionali e previdenziali offerte agli iscritti, del sito web **www.agrotecnici.it**, dell'accesso all'esame di Stato, delle prove da affrontare, ed è stata fornita risposta alle domande dei molti laureati presenti, che hanno attivamente stimolato la discussione dimostrando un acceso interesse. Durante l'incontro il Presidente Santoro, coadiuvato da una proiezione di *slide*, ha illustrato inoltre la struttura del Collegio, le organizzazioni e gli organismi a questo connessi, gli sviluppi

dell'attività approfondendo la trattazione delle competenze professionali, anche in base alle richieste specifiche dei ragazzi presenti.

Il *Career Day* si è svolto precisamente nel periodo in cui erano aperte le iscrizioni alla Sessione 2014 degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato (*il termine per la presentazione delle domande scadeva il 9 giugno 2014*), e così i laureati e laureandi con cui si è avuto modo di interagire hanno accolto positivamente la presenza dell'Albo; particolare interesse hanno suscitato l'*iter* tutto sommato semplice per l'iscrizione all'Albo, la possibilità di frequentare i corsi preparatori all'esame abilitante, l'entità della quota di iscrizione annua, la solida situazione della Cassa di previdenza, ecc. Soddisfatti di aver stabilito un contatto importante con i laureati e laureandi dell'Ateneo marchigiano e di aver fatto loro conoscere una importante realtà professionale, un doveroso ringraziamento va rivolto all'Università Politecnica delle Marche per l'organizzazione di questo importante evento di orientamento utilissimo ai giovani per l'ingresso nel mondo del lavoro.

di Agr. Dott.ssa VALENTINA SORANA
Agr. Prof. GABRIELE SANTORO



In aula, insieme agli studenti, da sinistra (*in piedi*) l'Agr. Prof. Gabriele Santoro, l'Agr. Dott. Claudio Piccinini e l'Agr. Dott.ssa Valentina Sorana

Giornata Nazionale della Previdenza e del lavoro

Si è tenuto a Milano tra il 14 ed il 16 maggio, nei locali di Borsa Italiana e nell'adiacente Piazza Affari, l'edizione 2014 della "Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro" (G.N.P.), organizzata anche in questa quarta ricorrenza dal Prof.

Alberto Brambilla: già Consigliere d'amministrazione dell'INPS, Sottosegretario al Lavoro e Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, è "l'inventore" e da sempre il vero animatore di questa importante manifestazione che ha lo scopo primario di sensibilizzare tutti i cittadini,



Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa Italiana

giovani e meno giovani, su quello che potrebbe essere il loro futuro previdenziale e pensionistico nel breve e nel medio termine.

Nell'arco delle tre giornate, numerosi sono stati gli approfondimenti, tutti finalizzati a permettere agli interessati di conoscere più compiutamente qual è la nostra realtà previdenziale oggi, in un momento in cui sembrano ormai venute meno le certezze sul diritto di ciascuno ad avere un presente ed un futuro di *welfare* in linea con le proprie esigenze di vita.

Proprio questa mancanza di certezze sul lavoro e sulla possibile pensione non fa che aumentare dubbi, perplessità ed indecisioni: basta ricordare il problema degli "esodati", sorto dall'oggi al domani con la Riforma delle pensioni Monti-Fornero ed il cui numero è ancora un grande mistero; o quello dell'età pensionabile, che improvvisamente si è allungata mediamente di quattro/cinque anni e in relazione alla quale il precedente Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dott. **Enrico Giovannini**, ha per mesi promesso interventi rapidi al fine di riabbassarla. Anche l'attuale Ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, pur con le migliori intenzioni, non è ancora riuscito a chiarire come e quando tale fascia potrà essere ridotta. Ancora, basta pensare

ai costi che devono ingiustamente sopportare centinaia di migliaia di lavoratori che *-pur avendo svolto per anni il medesimo incarico nella medesima stanza-* sono costretti a pagare cifre ingenti se vogliono avvalersi di tutti i contributi, già versati a

due o più gestioni previdenziali, senza subire drastici tagli alla loro pensione.

Come ricordato, gli argomenti trattati sono stati davvero molti.

Tra questi ritengo di dover sottolineare "L'esperienza delle casse dei liberi professionisti" e "Il comparatore dei Fondi", entrambi strumenti che servono per orientarsi e conoscere meglio i costi

e le varie tipologie di previdenza. Si cercano soluzioni per dare ai previdenti sempre maggiori servizi oltre il primo pilastro, visto che l'età sempre più elevata in cui si inizia a lavorare e i nuovi sistemi di calcolo delle pensioni *-meno favorevoli di quelli precedenti-* porteranno tutti gli attuali e i futuri lavoratori a percepirne di mediamente molto più ridotte rispetto a quelle oggi in pagamento.

E veniamo a quello che è stato un altro punto focale della Giornata della Previdenza: la possibilità di sapere già oggi, sulla base del proprio estratto contributivo, quale sarà la pensione che si percepirà al momento di lasciare il lavoro. Nel Nord Europa, ormai da anni queste informazioni vengono mandate al domicilio dei contribuenti e periodicamente aggiornate. In Italia, invece, l'I.N.P.S. ha inviato a 100.000 lavoratori l'estratto contributivo integrato con il calcolo della pensione futura e poi si è fermato, non si sa se per problemi tecnici o *-come sostiene "radio-fante"* perché non si voleva "terrorizzare" gli interessati comunicando loro importi pensionistici bassissimi.

Nelle tre giornate G.N.P., infatti, c'è stata la coda allo sportello INPS per conoscere questi importi: agli interessati veniva anche consegnata gratuitamente una *pen-drive*, in cui veniva ca-

ricato il proprio estratto contributivo e, quindi, una proiezione sull'importo e sulla decorrenza della futura pensione.

Un problema, questo della trasparenza sul montante contributivo, che non riguarda certamente gli iscritti alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali ricevono da tempo, presso la loro abitazione, ogni anno, l'estratto puntuale di quanto versato e di quanto rivalutato; anche su questo la Cassa degli Agrotecnici è parecchio avanti, soprattutto nella trasparenza. Se pur una particolare attenzione sia stata rivolta ai giovani che sono o stanno entrando nel mondo del lavoro, l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni *-e più in generale tutti i lavoratori dipendenti-* sulla necessità di progettare il proprio futuro pensionistico e previdenziale mi sembra quest'anno non sia stato raggiunto. Infatti lo scrivente, presente nei tre giorni, ha rilevato una partecipazione di pubblico inferiore agli anni precedenti, con minori espositori. Insomma, quasi circoscritta agli addetti ai lavori.

Del resto i giovani non sempre sembrano consapevoli di quanto sia importante iniziare a pensare sin da subito alla pensione, riluttanti sia perché presi da problemi più pressanti, sia perché l'adesione pare loro particolarmente onerosa. La manifestazione, invece, si è proposta sin dalla prima edizione di fornire una conoscenza sulla pensione base e poi illustrare le finalità, i meccanismi ed i vantaggi della previdenza.

Cinque sono i presupposti che hanno portato alla nascita di questo evento, il primo dei quali è che l'Italia, come molti altri Paesi, adotta il sistema pensionistico *"a ripartizione"*, fondato su un forte patto intergenerazionale: i lavoratori di oggi pagano le pensioni dei loro padri e nonni tramite i contributi. Proprio l'omissione di questi ultimi *-appena possibile-* rappresenta un altro punto focale, in quanto manca una cultura previdenziale all'interno di una sana educazione civica: il 25% dei contribuenti non li paga ed un ulteriore 50% arriva a mala pena a versare tra i 3.000 ed i 6.000 €. Quale pensione si potrà avere con questi contributi?

Un altro elemento rilevante è che i giovani non avranno più la pensione calcolata sulla base delle ultime retribuzioni (*metodo retributivo*), ma la loro prestazione finale dipenderà da quanti contributi e per quanti anni li avranno pagati, dalla speranza media di vita al momento del pensionamento e dall'andamento del PIL (*a questo riguardo, nel ricordare come la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia da tempo deliberato di rivalutare i contributi versati del 50% in più rispetto alla aliquota di legge, si rimanda all'articolo "La previdenza in salde mani", pubblicato sul numero di aprile 2014 di questa rivista*).

Un altro presupposto è che l'integrazione al minimo, tanto

utilizzata in Italia negli anni passati, è stata soppressa dalla riforma Dini del 1995, che ha istituito l'assegno sociale. Oggi è di 447,61 euro mensili.

Infine, le nuove generazioni possono *-e sempre di più dovranno-* consapevolmente versare alla propria Cassa di previdenza un maggior numero di contributi per garantirsi un futuro migliore. Il Prof. Alberto Brambilla, Coordinatore di Itinerari

Previdenziali, ha parlato di maggiore conoscenza e consapevolezza della materia per un miglior vivere sociale. È emerso che il quadro economico negativo non facilita la riforma delle pensioni: anche se partiti politici ed organizzazioni sindacali sono d'accordo nel rendere meno rigida la legge Fornero, quella crescita negativa del PIL registrata dall'Istat in riferimento al primo trimestre di quest'anno non può che provocare incertezza in merito alle aspettative future. Le norme attuali rendono difficile l'uscita anticipata a condizioni sostenibili

e spostano sempre più avanti il traguardo del ritiro dal lavoro. Si tratta di due situazioni che hanno un peso rilevante in un contesto in cui gli assegni previdenziali sono mediamente bassi, soprattutto per le donne. A tal proposito, è stata approfondita la questione della disparità di trattamento previdenziale di genere. Le conclusioni inducono alla riflessione e alla richiesta di interventi correttivi della legge sulle pensioni: aspettativa di vita più lunga per le donne, ma importi più bassi per via di carriere lavorative più brevi e meno continuative; necessità supplementare di badare *-forse più degli uomini, anche per via di ragioni culturali-* alla crescita dei figli.

Stando all'Associazione Italiana per la Previdenza e l'Assistenza Complementare, il rischio povertà è dietro l'angolo. Tuttavia, è difficile mettere mano alla riforma del settore senza un parallelo rilancio della produttività in Italia: in questo contesto appare decisamente più facile intervenire con l'imposizione di nuove tasse e con tagli più profondi alla spesa previdenziale.

Il piano elaborato dal Commissario straordinario per la *spending review*, **Carlo Cottarelli**, è sulla scrivania del *premier Matteo Renzi*. Viene suggerito di colpire le cosiddette *"pensioni d'oro"* e di ridurre quelle di reversibilità, ma per ora non è stata presa alcuna decisione.

Allo stand Agrotecnici/ENPAIA era presente il Dott. **Franco Boatto**, responsabile della gestione, e alternativamente lo scrivente ed il collega Agr. Dott. **Fabio Colistra** per rispondere alle domande di iscritti e non.

Per quanto riguarda il Convegno organizzato da ENPAIA, si è registrato il rinvio *"per motivi tecnici"*, in realtà legato a problematiche di *governance* interne all'Ente.

GNP: la realtà previdenziale di oggi e di domani

di Agr. Dott. ALESSANDRO MARASCHI

VTA per gli Agrotecnici

Un successo il corso sulla stabilità delle alberature organizzato in Liguria

Il corso sul VTA (*Visual Tree Assessment, cioè valutazione visiva dell'albero*) e VPA (*Visual Palm Assessment, una metodica fondata su principi biomeccanici e biologici, utilizzate per le palme*) organizzato a Sanremo (IM) lo scorso 4, 5 e 11 aprile 2014 ha riscosso un ottimo successo, sia in termini di numero che di interesse da parte dei partecipanti. L'organizzazione del Corso, svolta direttamente dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Imperia con il supporto dei Collegi di Savona e Genova, è stata impegnativa perché si è cercato di offrire un prodotto di qualità mantenendo i costi contenuti, per limitare al massimo la quota richiesta ai partecipanti. A questo proposito i tre Collegi provinciali hanno anche previsto per i loro iscritti l'erogazione di un contributo che ha diminuito il costo dell'iscrizione, rimasto invece uguale (140,00 in tutto) per i non iscritti nell'Albo o per chi proveniva da altri Collegi.

L'attività organizzativa e gestionale generale del corso è stata portata avanti dal Collegio di Imperia a titolo completamente gratuito, mentre sono stati affidati incarichi esterni per prestazioni specialistiche quali docenze (*Coop. DEMETRA*), assicurazione civile e stampa dei materiali. Ringrazio quindi i Consi-

glieri provinciali **Marco Odasso, Riccardo Giusta, Antonella Piccone, Sandro Boldrini e Rita Osella** che hanno operato insieme a me ed in particolare il Consigliere **Luca Mirto** che, forte della sua esperienza nel campo del VTA, ci ha permesso di non tralasciare alcun aspetto. Un ulteriore ringraziamento va al Segretario Nazionale dell'Albo **Mario Fassola** che supporta ogni iniziativa del Collegio provinciale arricchendola con la propria disponibilità e competenza.

Un ulteriore ringraziamento ai colleghi Presidenti dei Collegi di Savona e Genova-La Spezia con i quali si prospettano ulteriori e sempre maggiori collaborazioni, ed alla Federazione ligure, in particolare all'Agr. **Sandro Alessandria**, che ha partecipato in qualità di docente all'iniziativa e ha descritto anche gli obiettivi e l'attività della Consulta del Verde Nazionale di cui è Coordinatore. Si ringraziano inoltre il Comune di Sanremo, l'Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo e AGROFORM Emilia Romagna per il coinvolgimento e il supporto nelle fasi di organizzazione e gestione e naturalmente il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per il patrocinio all'iniziativa ed il costante supporto in tutte le attività che il Collegio di Imperia svolge. Questi rin-



Foto di gruppo dei partecipanti al corso sul VTA e VPA di Sanremo (IM)

graziamenti vogliono oltretutto sottolineare la complessità dell'iniziativa e l'importanza che la collaborazione svolge per il raggiungimento degli obiettivi che ci si è prefissati.



Prova in campo di analisi visiva senza uso di strumentazione



Prova in campo sull'utilizzo del resistografo

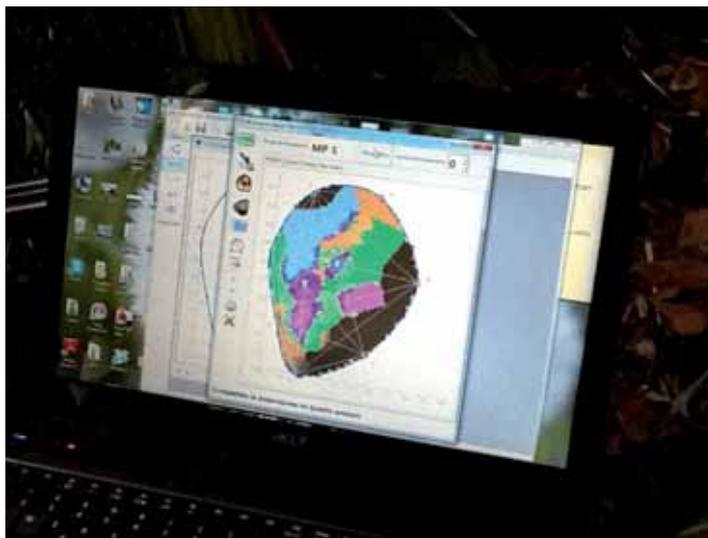


Posizionamento strumentazione per tomografia

I partecipanti al Corso sono giunti principalmente dalle province di Imperia, Genova e di La Spezia, fra i non Agrotecnici che hanno partecipato anche alcuni dipendenti di Enti Pubblici interessati ad aggiornarsi per poter gestire meglio la redazione di bandi o la gestione di problematiche con cui quotidianamente entrano in contatto; ma fra i corsisti anche titolari di impresa che si occupano di manutenzione del verde interessati non tanto a fare analisi VTA quanto a migliorare le proprie conoscenze.



Prova in campo sull'utilizzo del tomografo sonico



Restituzione struttura interna del tronco fatta tramite tomografia

Il corso si è articolato in lezioni teoriche e attività in campo in cui i docenti hanno simulato valutazioni di stabilità degli esemplari solo con metodo visivo e mostrato come analizzare i casi dubbi o più rischiosi avvalendosi di resistograph e tomografo sonico. Al termine della prima parte del corso tutti i partecipanti hanno effettuato una prova di VTA su una pianta assegnata che hanno portato come elaborato di fine corso. L'ultima giornata del corso è stata dedicata al VPA e, dopo una parte teorica, ci si è spostati presso i giardini di Villa Ormond dove si sono potute analizzare diverse specie e diversi esemplari di palme, anche rari, su cui sono state fatte prove di VPA anche con l'utilizzo di strumentazione. Inoltre è stato presentato il progetto *Mocaf Principes*-rete internazionale sulla ricerca della modellizzazione della Palma da Datteri (*Phoenix Dactylifera*), a cui partecipano il Centro Studi di Ricerca sulle Palme di

Sanremo oltre a Francia, Marocco, Algeria e Tunisia. In particolare il Centro Studi di Sanremo ha sperimentato una nuova tecnica di monitoraggio della crescita dell'apparato radicale della pianta in relazione allo sviluppo della porzione emersa: tecnica che è stata spiegata e mostrata ai partecipanti.

Al termine del corso è stato consegnato ad ogni partecipante, che ha seguito in modo regolare, interessato e partecipativo le lezioni, l'attestato di frequenza e una dichiarazione valida per il rilascio dei crediti formativi. Inoltre è stato fatto compilare a tutti un questionario di gradimento per poter avere in questo modo un *feedback* sulla riuscita dell'iniziativa e su eventuali aspetti da migliorare e implementare.

In ultimo, siamo stati contattati da alcuni iscritti dei Collegi di Milano, Venezia, Palermo e dell'Umbria che sono molto interessati al corso ma non sono riusciti a partecipare per ovvi motivi di costi logistici. In questi casi il Collegio di Imperia, nell'ottica di dare il maggior supporto possibile a tali richieste, si è reso disponibile ad inviare tramite *e-mail* il materiale messo a disposizione dai docenti. Concludo quindi manifestando grande soddisfazione per l'iniziativa nella speranza che ne possano seguire altre.

di Agr. Dott.ssa SONIA BERARDINUCCI
Presidente del Collegio degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati di Imperia



Strumentazione per restituzione dati acquisiti tramite tomografo e resistografo



Simulazione valutazione di stabilità degli esemplari solo con metodo visivo

Un altro risultato nella difesa della professione

Dopo l'intervento dell'Albo il Consorzio di bonifica del fiume Sele ammette gli Agrotecnici

È uno dei fiumi più importanti del versante tirrenico sia per ampiezza del bacino che per numero di affluenti. Si tratta del fiume Sele, corso d'acqua che ha origine in prossimità del Monte Cervialto in provincia di Avellino (AV), e termina la sua corsa sfociando nel golfo di Salerno. Le sue acque bagnano un territorio molto ampio e intriso di storia. Nell'omonima Piana, infatti, sorge Paestum, antica città della Magna Grecia chiamata dai fondatori Poseidonia,



Un tratto del corso del fiume Sele

in onore del dio del mare e dei terremoti della mitologia greca. Queste terre, un tempo, erano malariche e paludose così come viene testimoniato anche da numerose raffigurazioni pittoriche in cui sono immortalati gli splendidi templi di ordine dorico che, ancora nel nostro secolo, si ergono in tutto il loro splendore.

Gli unici animali immuni alla malaria erano le bufale, mammiferi che ancora oggi vengono allevati in queste zone non a caso note anche per le pregiate mozzarelle. Il fiume Sele è da sempre sinonimo di vita e produttività. Il basso corso del fiume Sele è stato oggetto di una bonifica, realizzata tra il 1885 e il 1935, che lo ha trasformato nella principale sorgente idrica del Sud.

Le sue acque, dunque, sono una preziosa risorsa non solo per gli enormi campi coltivati, che sono irrigati dalle sue acque, ma anche per lo sviluppo del turismo.

Lungo il suo corso, si trovano infatti insediamenti turistico-termali suddivisi in 2 poli, acque fredde e acque calde, per l'imbottigliamento, cure a base di acque termali ma anche per fangoterapia. Per le caratteristiche straordinarie delle sue acque, in prossimità del territorio di Contursi Terme, il fiume Sele è stato sempre additato a fenomeno della natura fin dai tempi di Aristotele tanto che viene menzionato nelle opere

dello storico e geografo greco Strabone così come in quelle del grande poeta Virgilio. Oggi il suo "cammino" incrocia quello degli Agrotecnici. Il Consorzio di bonifica in Destra del fiume Sele, la cui sede è a Salerno, ha pubblicato un Avviso per la costituzione di un elenco referenziato (*short-list*) di professionisti per l'affidamento di incarichi di collaborazione o di consulenza in relazione alle necessità che si verranno a determinare nell'ambito delle attività istituzionali svolte dal Consorzio. Su segnalazione di numerosi iscritti, il

Collegio Nazionale ha provveduto ad inoltrare una comunicazione al Consorzio di bonifica poiché tra i profili professionali che andranno a costituire l'elenco erano stati esclusi gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Una omissione illegittima poiché -*si è spiegato nella segnalazione*- costituisce una professione regolamentata, dove le attività di bonifica e salvaguardia in ambito agro-ambientale e paesaggistico, oggetto della selezione, rientrano tra le attività tipiche di questi professionisti.

Deve essere evidenziato che il Consorzio di bonifica, con correttezza e tempestività, ha provveduto a recepire la segnalazione del Collegio Nazionale integrando l'Avviso ed aprendo così le iscrizioni nell'Elenco anche agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati, dandone immediata comunicazione con pubblicazione sul sito *web* del Consorzio.

Sembra un piccolo episodio, ed effettivamente lo è, ma è precisamente da vicende come queste che si misura il successo di una professione e la sua capacità di rispondere alle richieste degli iscritti, i quali devono sapere di poter contare -*ogni volta che ne hanno bisogno*- sulla concreta assistenza del loro Albo professionale.

di RAFFAELLA TASSINARI

Premiazione alla Fondazione Minoprio

I primi "Responsabili della filiera delle nuove produzioni vegetali e florovivaistiche"

Sono 17 i primi diplomati super tecnici nel settore del florovivaismo in Italia, premiati il 14 aprile scorso alla presenza dell'Assessore all'Istruzione, Formazione e

Lavoro della Regione Lombardia, **Valentina Aprea**.

Dopo il benvenuto da parte del neo eletto Presidente della Fondazione Minoprio **Antonio Redaelli**, già consigliere dell'Ente ed imprenditore florovivaista di una delle più importanti e storiche aziende vivaistiche di Mariano

Comense, l'Assessore Aprea ha salutato i giovani, le loro famiglie ed i docenti, spiegando il valore di questi nuovi percorsi formativi di Scuola di Alta specializzazione *post-diploma*, promossi in Italia solo due anni fa con l'impegno economico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.) e con l'accordo della Conferenza Stato e Regioni, che ha consentito di approvare figure tecniche necessarie al sistema imprenditoriale del territorio.

La regia della cerimonia è stata animata da un collegamento via *Skype* con la diplomata bergamasca **Luisa Galata**, che è ora impiegata in un vivaio nei pressi di Melbourne, in Australia, insieme ad un compagno ancora iscritto al corso.

Il risultato positivo di Luisa ben si accompagna a quello degli altri studenti della sua classe, che *-fatta eccezione per tre di loro, occupati in studi universitari-* lavorano in aziende del settore.

Un risultato significativo per la sua capacità di recettività occupazionale, grazie al contributo di eccellenza di un percorso formativo in cui i docenti sono soprattutto tecnici, dove si riscontra sia la collaborazione degli albi professio-

nali, sia degli imprenditori ed infine dove lo *stage* diventa il banco di prova per entrare in azienda. Anche **Mattia Valsecchi**, ultimo in elenco, viene ricordato dall'Assessore per

le sue competenze di *flower design* verificate alla manifestazione di *Job* orienta a Verona. Mattia ha poi conosciuto il mondo degli allestimenti floreali per gli stilisti della moda italiana con la Ditta Ratti ed ora lavora nella vicina Svizzera.

"Oggi -afferma l'Assessore Aprea- la nostra Lombardia rispetto ad altre regioni italiane è colpita dalla

disoccupazione meno violentemente proprio grazie a questo importante tessuto di microimprese del territorio, che si sa far valere nell'economia del nostro paese e del mondo".

La nostra forza è il *Made in Italy*: lo è anche nel settore agroalimentare, tanto da far approvare alla Fondazione Minoprio un nuovo percorso per Tecnici Superiori per il controllo, la valorizzazione ed il *marketing* delle produzioni agroalimentari (*indirizzo estero*), che si avvierà in autunno con una sede a Milano, posizione strategica per interfacciarsi con il programma di Expo 2015.

Tanti i fiori di primavera nel salone di Villa Raimondi, che hanno incorniciato l'evento assieme ad una diretta organizzata sul palco dagli studenti della Formazione professionale regionale.

Una rappresentanza di quasi 200 di quei giovani che fanno parte dei 14.351 studenti che usufruiscono del modello lombardo della Dote e che hanno preparato un mazzo di rose bianche, dato in dono all'Assessore Aprea.

di Dott.ssa ANNA ZOTTOLA



Minoprio (CO). L'Assessore all'Istruzione della Regione Lombardia, Valentina Aprea, in collegamento Skype con la diplomata Luisa Galata che lavora in Australia

Attività agro-forestali in “sicurezza”

Un Convegno a Cuneo organizzato dall'Istituto “Virgilio-Donadio”

La provincia di Cuneo è la seconda in Italia per la produzione di ricchezza nel campo agroforestale. Le operazioni lavorative svolte in questo ambito non

sono esenti da rischi per la salute dei lavoratori; anzi, l'agricoltura nel suo complesso è uno dei settori in cui la casistica degli infortuni, anche mortali, è più elevata, così come l'insorgenza di malattie professionali. La normativa di riferimento del settore si è notevolmente evoluta negli ultimi anni, con l'intento di potenziare



La sala del Convegno gremita di partecipanti

la prevenzione, specialmente attraverso la formazione continua degli addetti; la sicurezza sul lavoro è altresì un'ottima opportunità professionale per tutti i tecnici liberi professionisti e dipendenti. Tutte queste considerazioni sono state il motore precursore del convegno “Sicurezza e igiene dei lavoratori & settore agro-forestale: un binomio imprescindibile” che l'Istituto d'Istruzione Superiore “Virgilio-Donadio” di Cuneo, in collaborazione con AiFOS (Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro) e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonché degli altri Albi del settore, ha organizzato venerdì 9 maggio 2014 presso il Centro incontri della provincia di Cuneo. L'evento, inizialmente rivolto agli studenti delle classi terminali degli istituti agrari della Provincia, viste le numerose richieste pervenute, è stato aperto agli operatori del settore, agli addetti alla sicurezza ed a tutti gli interessati ad approfondire queste tipologie di problematiche, conseguendo eccellenti riscontri, sia per il numero dei presenti (circa 200 i partecipanti) che per la composizione: la sala annoverava parecchi operatori del settore pubblico e di quello privato, docenti di università e degli Istituti superiori ad indirizzo agrario e per geometri.

“L'iniziativa -afferma **Claudio Dutto**, Dirigente scolastico dell'IIS “Virgilio-Donadio”- è stata fortemente voluta soprattutto per sensibilizzare le nuove generazioni, che in un futuro non troppo remoto intraprenderanno la via del mondo del lavoro e dovranno mettere in pratica direttive di salute e sicurezza sempre più strin-

genti, in un settore di attività che è tra i più flagellati da infortuni e malattie professionali”. Nel corso del Convegno sono stati forniti strumenti di lettura ed indicazioni operative per sensibilizzare

le nuove generazioni e gli operatori del settore, con particolare attenzione ai dati allarmanti riguardanti gli infortuni nel comparto agro-forestale, sia sul territorio nazionale che locale: su questi stessi dati statistici si è incentrato l'intervento del Prof. **Diego Donato**, docente dell'IIS “Virgilio-Donadio”

e formatore qualificato AiFOS, con particolare riferimento al Nord-Ovest. Il relatore ha proposto un'analisi critica incentrata specialmente sul fatto che la prevenzione degli infortuni viene spesso affrontata nel modo sbagliato, prediligendo burocrazia e sterili procedure standardizzate incapaci di risolvere i casi concreti: “Politiche sbagliate portano ad avere nel settore primario dei veri e propri ‘bollettini di guerra’ in termini di incidenti, troppo spesso anche mortali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi comunitari dove i dati infortunistici risultano assai più contenuti. Sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche sulla sicurezza ed igiene sul lavoro è un dovere morale di tutti gli operatori dell'istruzione e della formazione. L'Italia, purtroppo, continua ormai da anni a mantenere il triste primato europeo di Paese con più alta mortalità sul lavoro, nonostante una normativa sempre più restrittiva”. Il Prof. **Rocco Vitale**, Presidente Nazionale AiFOS, ha illustrato con esempi pratici e chiarificatori l'importanza della prevenzione, costruita soprattutto con l'informazione e la formazione degli operatori. L'intervento è risultato particolarmente brillante, poiché è stata coinvolta direttamente la platea e specialmente gli studenti, che hanno dimostrato notevole interesse per gli argomenti trattati durante tutto il convegno. **Roberto Golè**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo, ha ritenuto questa occasione molto utile e significativa, anche perché ha coinvolto attivamente tutti gli operatori: scuole, settore formativo ed albi professionali.

di Agr. ROBERTO GOLÈ

Alfabetoverde

Un sito per la cura del verde ornamentale e dell'orticoltura in città

Dal mese di maggio è attivo sul *web* un nuovo spazio, che si pone come obiettivo quello di fornire un punto di riferimento per tutti coloro *-professionisti e/o*

appassionati- che si occupano sempre più numerosi della cura del verde ornamentale e dell'orticoltura in ambito urbano. L'indirizzo del sito in questione è **www.alfabetoverde.it**. Le esperienze, che saranno testimoniare o promosse periodicamente, prospettano una linea di azione che sappia coniugare la capacità di realizzare concretamente interventi sul territorio *-condotti con l'ausilio delle forze professionali più avanzate-* con le richieste e le aspettative provenienti dalla società civile e dagli enti territoriali di gestione del bene ambientale. Per questo ritengo necessario definire con maggiore chiarezza il ruolo che l'Agrotecnico può rivestire all'interno dei processi di valorizzazione sia urbanistica, sia

ambientale che investono il tessuto urbano delle nostre città. La capacità di collaborazione con le altre figure professionali che operano in questo specifico campo, così come la predisposizione all'ascolto delle problematiche poste dalla committenza e/o dall'utenza, la preparazione tecnica e la conoscenza botanica, la concretezza e infine la mira all'innovazione che non perde di vista le attività colturali tradizionali sono alcuni degli elementi professionali che caratterizzano il modo di operare dei colleghi Agrotecnici con cui ho cooperato in questi anni. Molte di queste esperienze sono state promosse e condotte con la loro collaborazione schietta e generosa: alcuni di questi, per la loro giovane età, rappresentano una valida alternativa per il nostro futuro. Crediamo che la risposta da dare alla richiesta dei cittadini e della committenza pubblica e privata di una migliore fruizione del verde ornamentale non possa essere semplicisticamente affermare che poco o nulla si possa fare senza fondi. Con questo non voglio dire che non debbano essere predisposte risorse adeguate, ma che la crisi può divenire un utile banco di prova, soprattutto per i giovani colleghi, per proporre e sperimentare nuovi percorsi operativi.

La minore disponibilità di risorse da destinare alla progettazio-

ne e alla manutenzione del verde ci stimola ad avanzare proposte tecniche e tipologie di sistemazione in grado di coniugare sostenibilità ambientale ed ecologica con minori e più mirate

frequenze di intervento: questi devono tenere nella giusta considerazione le difficoltà economiche, senza però pregiudicare la qualità del servizio. Parlo, fra gli altri, di prati fioriti, di subirrigazione, di uso di tappezzanti in alternativa ai tappeti erbosi, di pacciamature, di bioingegneria, di compostaggio di residui vegetali provenienti dalle attività di manutenzione del verde. Un altro campo di applicazione è quello della formazione professionale degli operatori del verde: la politica di riduzione dei costi di manutenzione ha provocato il forte abbassamento dei livelli qualitativi professionali degli addetti, ormai reclutati dalle aziende senza che questi abbiano una specifica

preparazione. L'attività capillare di supporto tecnico che può svolgere l'Agrotecnico risulta decisiva nella corretta manutenzione di parchi e giardini. Molti cittadini, singoli o associati, stanno impegnandosi sempre più diffusamente nella realizzazione di orti in città, uno tra i tanti temi proposti della prossima "Esposizione Universale", che si terrà a Milano nel 2015. Molto spesso questi volenterosi difettano delle necessarie conoscenze elementari in campo agronomico, botanico e tecnico: risulta decisivo il ruolo di sostegno e consulenza che l'Agrotecnico può svolgere in queste realtà. Infine la scuola chiede a gran voce di poter avere una figura tecnica e professionale a supporto delle attività di laboratorio didattiche dedicate al giardinaggio e all'orticoltura, capace di interpretare correttamente gli obiettivi educativi posti e di agevolare, accompagnandolo, il lavoro degli insegnanti e degli studenti coinvolti.

Il sito nasce per tutti gli obiettivi illustrati: fare il punto della situazione nel campo della progettazione partecipata e della gestione del verde ornamentale e indicare, con semplicità e competenza, delle possibili linee di lavoro per il futuro, nell'interesse di tecnici e cittadini.

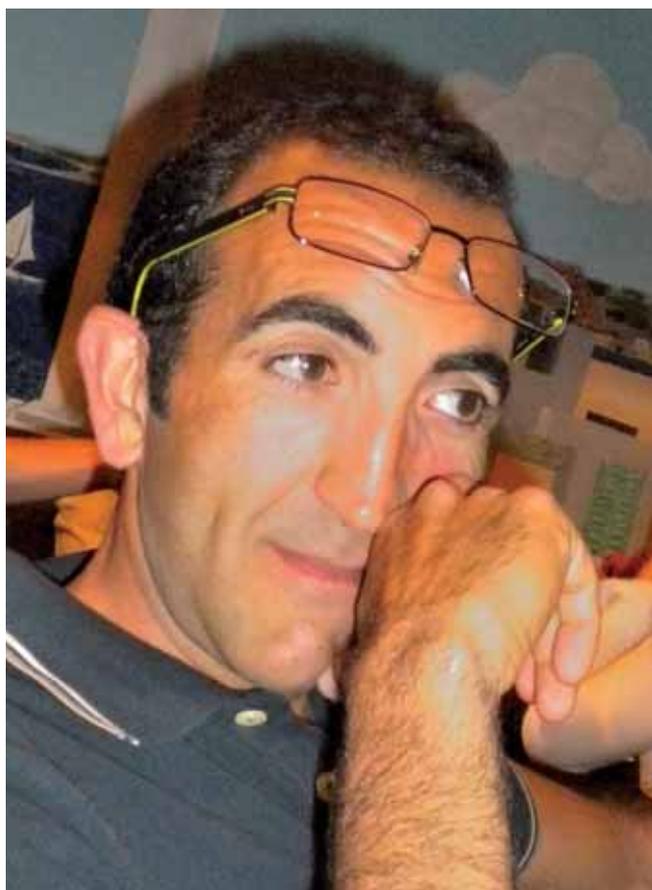


L'Agr. Dott. Fabio Maialetti

di Agr. Dott. FABIO MAIALETTI

RINNOVATO IL COLLEGIO DI SIRACUSA

Si è concluso il commissariamento del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa ed il 31 maggio 2014 il Commissario straordinario Agr. Dott. **Carmelo Gennaro** ha concluso il proprio gravoso compito indicendo le elezioni che hanno portato ad un consistente rinnovamento degli organi.



Il nuovo Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa, Emanuele Leone. A lui il compito di continuare a migliorare il lavoro del suo predecessore

Il timone della presidenza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Siracusa per il prossimo quadriennio è passato nelle mani dell'Agr. **Emanuele Leone**, mentre l'Agr. **Maurizio Giglio** riveste la carica di Segretario. Insieme a questi, compongono il nuovo Consiglio l'Agr. **Franca Di Stefano**, l'Agr. **Sebastiano Macca**, l'Agr. **Sergio Carbonaro**, l'Agr. **Paolo Iacono** e l'Agr. **Corrado Blanco**. *“La priorità che ci prefiggiamo -ha detto il neo Presidente- è aggiornare i contatti con gli iscritti chiedendo loro di inviarci i loro recapiti, e vogliamo anche trasferirci in una nuova sede. Ringrazio per l'impegno ed il lavoro profuso il Presidente ed il Consiglio uscente, ed in particolar modo il Commissario straordinario, l'Agr. Dott. Carmelo Gennaro, per aver retto e condotto con impegno le funzioni del Collegio e le esigenze degli*

iscritti nella fase commissariale”.

Per il Collegio dei Revisori dei Conti, invece, è stato eletto Presidente l'Agr. **Antonio Nicolò**, mentre l'Agr. **Veronica Bufalino** e l'Agr. Dott.ssa **Carola Procolo** ne sono le componenti.

Il Presidente uscente, l'Agr. **Giuseppe Russo**, non ha inteso ripresentare la propria candidatura e così, dopo molti anni passati alla guida del Collegio, ha lasciato spazio a più giovani leve.



L'Agr. Giuseppe Russo, lascia la guida dell'Albo dopo una lunghissima presidenza, ma rimane sempre attivo protagonista della vita professionale

Giuseppe Russo ha rivestito la carica di Presidente provinciale dal 1988 al 2012. Nel luglio 2013 è stato nominato Commissario straordinario dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia dal Presidente della Regione Sicilia On. **Rosario Crocetta** su proposta del Dott. **Dario Cartabellotta**, già Assessore alle Risorse Agricole Alimentari della Regione Sicilia.

Nel corso del mandato commissariale del più antico e prestigioso Istituto di ricerca (*fondato nel 1884*) si è distinto per aver salvato importanti progetti di interesse statale interamente finanziati dal MIUR e dalla Fondazione per il Sud, oltre che per la razionalizzazione della spesa ed il miglioramento dei servizi destinati agli allevatori di Sicilia e quant'altro riguarda il miglior utilizzo dei tecnici agricoli (*Agrotecnici, Agronomi, Periti agrari, Veterinari*) per coniugare ricerca scientifica ed assistenza tecnica in Sicilia.

Fondi europei ai professionisti

Lo prevede il Piano d'azione europeo che equipara i professionisti agli imprenditori

Anche gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, così come ogni altro libero professionista, potranno usufruire dei fondi stanziati dalla Comunità Europea. Da Bruxelles, infatti, è arrivato il via libera all'accesso dei fondi comunitari anche per i professionisti che vengono, per la prima volta, riconosciuti come "imprenditori"; a stabilirlo è il Piano d'azione per le libere professioni deciso il 9 aprile 2014 nella capitale belga.

Questa presa di posizione dell'Unione Europea è, a tutti gli effetti, una scelta politica che va in controtendenza rispetto a quanto fatto fino ad ora.

Permettere ai liberi professionisti di accedere a determinati stanziamenti europei riservati, almeno fino ad oggi, solo alle imprese significa riconoscerne il lavoro ed il ruolo e ritenerli destinatari di qualsiasi tipo di fondo europeo: avranno la possibilità di ricevere finanziamenti tanto dai fondi strutturali (*gestiti a livello nazionale o regionale*) quanto da quelli amministrati direttamente da Bruxelles.

Rispetto a questi ultimi, ha ricordato il VicePresidente della Commissione **Antonio Tajani** "fino al 2020 ci sono 2,3 miliardi del programma Cosme, finalizzato a migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, e 80 miliardi di Horizon 2020 per finanziare l'innovazione e la ricerca".

Il Piano d'Azione, più nello specifico, prevede azioni concrete da adottare sia a livello europeo che nazionale per migliorare il contesto in cui i professionisti operano.

Anche se l'accesso ai benefici economici che fino ad oggi hanno riguardato soltanto le piccole e medie imprese è cer-

tamente la più significativa, non è tuttavia l'unica novità prevista dal documento; vengono contemplati, infatti, anche

interventi per la semplificazione della normativa ed altri che puntano alla formazione.

Per ridurre la burocrazia e semplificare le regole saranno coinvolte le organizzazioni di settore mentre per favorire la formazione di liberi professionisti con competenze richieste dal mercato, verrà organizzata una piattaforma che permetterà di mettere in contatto università

e liberi professionisti, coinvolgendo anche le associazioni di imprese, e saranno poi lanciate iniziative mirate per insegnare ai professionisti come beneficiare di fondi europei visto che le conoscenze sono poco diffuse.

La svolta arrivata da Bruxelles ha tracciato dunque un nuovo cammino che, tuttavia, è ancora tutto da percorrere. Anche gli Ordini saranno chiamati a fare la loro parte. Secondo il Presidente del CUP (*Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali*) **Marina Calderone**, i fondi stanziati da Bruxelles, soprattutto per quanto riguarda l'innovazione, potranno essere una risorsa preziosa nello sviluppo delle società professionali specie tra i giovani.

Bisogna evitare che questi ultimi, ha detto, "siano ai margini del mercato professionale. Il problema, se si va oltre i luoghi comuni, non è la chiusura degli Ordini nei confronti delle nuove leve, che anzi continuano a crescere. Il problema è creare occasioni di lavoro, nella qualità".

di RAFFAELLA TASSINARI



Bruxelles. Il Palazzo sede del Parlamento Europeo

Tirocini in agricoltura

È questa la risposta di CIA ed AGIA

L'agricoltura apre le porte ai giovani e scommette sul futuro. Nei prossimi mesi nelle campagne italiane si possono creare oltre 20.000 nuovi posti di lavoro. A rendere reale questa importante opportunità è il Protocollo d'intesa, firmato il 22 aprile 2014 a Roma, fra il Ministero del Lavoro, la CIA-Confederazione italiana agricoltori e la sua Associazione giovani imprenditori agricoli (AGIA). Si tratta di un significativo atto concreto del Piano nazionale "Garanzia per i giovani" che prevede uno stanziamento complessivo per tutti i settori produttivi di 1,7 miliardi di euro.



Il momento della firma del Protocollo. Da sinistra: il Presidente di AGIA Luca Brunelli, il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti ed il Presidente della CIA Dino Scanavino

Il protocollo è stato firmato, presso la sede della CIA, dal Ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, dal Presidente della CIA **Dino Scanavino** e dal Presidente di AGIA **Luca Brunelli**, e consentirà alle imprese agricole associate di attivare tirocini e rapporti di apprendistato con giovani che intendono avvicinarsi all'agricoltura. Nello stesso tempo sono previste anche azioni per l'auto-imprenditorialità. "Garanzia per i giovani" è il piano lanciato dalla Commissione europea e prevede che gli "under 25" europei ricevano un'offerta di lavoro, di formazione o di *stage* entro quattro mesi dalla fine degli studi o dalla perdita del posto di lavoro. Si tratta di un segnale di attenzione verso la disoccupazione giovanile, che resta uno degli aspetti più negativi dell'attuale situazione socio-economica, soprattutto nel nostro Paese. "Sino ad ora ai giovani la regola era dire 'arrangiatevi': ora il governo si fa carico dei giovani, dà loro una mano e crea opportunità di lavoro" ha dichiarato il Ministro del Lavoro Poletti spiegando l'impegno dell'esecutivo per il progetto "Garanzia per i giovani". Il Ministro ha spiegato che l'Italia viene da una crisi pesante, ma la volontà del Governo è di "riprendere la strada che ci riporta a crescere; è un cammino difficile ma siamo convinti

di poter produrre dei risultati importanti". Il mondo agricolo, dunque, vuole dare il suo apporto alla soluzione del

problema dell'occupazione e l'occasione offerta da "Garanzia per i giovani" va sfruttata nella maniera migliore. La firma del protocollo darà l'opportunità a tanti giovani di trovare un'occupazione in agricoltura, settore che racchiude grandi risorse e potenzialità e che può dare un contributo notevole alla ripresa economica. D'altra parte, il dramma della disoccupazione

giovanile è ormai un fatto acclarato. Gli ultimi dati ISTAT segnalano la continua crescita dei giovani senza lavoro. Siamo davanti a percentuali che superano il 40%. Sono oltre 4 milioni gli "under 35" che non studiano e non lavorano. Rispetto a questo catastrofico scenario, però, l'occupazione dipendente del settore agricolo continua a rappresentare una quota importante del mercato del lavoro. Malgrado la sfavorevole congiuntura, infatti, il comparto ha mostrato una sostanziale tenuta riuscendo a mantenere i livelli occupazionali pre-crisi, ovvero 1 milione circa di lavoratori agricoli. Un risultato estremamente positivo da attribuire non solo alla caratteristica anticiclica dell'agricoltura, ma anche e soprattutto alla sua dinamicità, vitalità e flessibilità che hanno consentito di resistere, meglio di altri comparti produttivi, alle difficoltà. Del resto, proprio l'agricoltura e l'intero sistema agroalimentare costituiscono oggi l'*asset* strategico sul quale investire per rivitalizzare l'apparato produttivo ed economico, dando slancio al *Made in Italy* sui mercati internazionali, vigore ai consumi interni e favorendo nuova occupazione. E non è casuale la scelta di focalizzare l'Expo 2015, uno degli eventi più rilevanti per il nostro Paese, su tematiche legate all'alimentazione e, di conseguenza, al mondo agricolo; il tema dell'Esposizione Universale di Milano, infatti, sarà

“Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Basta scorrere le cifre dell’ISTAT per capire l’importanza dell’agricoltura nella lotta alla disoccupazione. Nell’ultimo anno sono stati i giovani a contribuire in modo tangibile alla crescita nei campi del lavoro dipendente, visto che gli occupati con meno di 35 anni sono cresciuti del 5,1%. “Il mondo agricolo vuole dare il suo apporto alla soluzione del dramma della disoccupazione giovanile”, ha affermato il Presidente della CIA, Dino Scanavino. “Garanzia per i giovani” rappresenta quindi un segnale importante di nuova attenzione nei confronti dell’agricoltura, che esce da una sorta di ghettizzazione e viene finalmente vista come elemento strategico del sistema. Nelle campagne

ci sono, insomma, imprese e lavoro. Ci sono opportunità per i giovani che devono essere sostenute da un organico quadro legislativo ispirato alla premialità, alla semplificazione, alla fiducia e dall’azione delle associazioni di categoria.

E la firma del protocollo vuole realizzare questa particolare azione: mettere sul tavolo le potenzialità del mondo agricolo e dei giovani imprenditori e vedere quali strumenti, quali risorse, quali investimenti, il governo è realmente disposto a mettere in gioco. Una sfida importante per il futuro del nostro Paese.

di GLORIA MISEROCCHI

La nuova “Proprietà Contadina”

Dal primo gennaio 2014 c’è un’imposta di registro fissa per terreni agricoli e fabbricati

Dal primo gennaio 2014 si è aperto un nuovo scenario per quanto riguarda le imposte di registro applicate a coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, in relazione all’articolo 2, comma 4 bis, del DL n. 194/2009. “Al fine di assicurare le agevolazioni per la piccola proprietà contadina, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, nonché le operazioni fondiari attraverso l’Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), sono soggetti alle imposte di registro ed ipotecaria nella misura fissa ed all’imposta catastale nella misura dell’1 per cento”.

Ne consegue che, per gli acquisiti di terreni da parte di soggetti diversi dagli IAP e coltivatori diretti, venga applicata l’imposta di registro del 12%. I beneficiari, ricorda la Circolare dell’Agenzia delle Entrate n. 2/E del 2014, “decadono dalle agevolazioni se, prima che siano trascorsi cinque anni dalla stipula degli atti, alienano volontariamente i terreni ovvero cessano di coltivarli o di condurli direttamente”.

Le norme tracciano poi una sorta di “identikit” di chi può beneficiare delle agevolazioni: si tratta dei coltivatori diretti

e gli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale tenuta presso l’INPS. “Sotto il profilo oggettivo risultano interessati solo gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, qualificati agricoli in base agli strumenti urbanistici vigenti”, mentre “per gli atti di trasferimento in argomento,

non trovano applicazione le aliquote dell’imposta di registro proporzionali di cui all’articolo 1 della Tariffa, e conseguentemente il sistema delineato dal legislatore per tali atti. Gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni e relative pertinenze, in presenza delle condizioni soggettive ed oggettive previste dal citato articolo 2, comma 4-bis sono soggetti alle imposte fisse di registro ed ipotecaria, nella misura di 200 euro, all’imposta catastale nella misura dell’1 per cento, nonché ai tributi speciali catastali e alle tasse ipotecarie. In relazione a tali atti, non deve essere applicata l’imposta di bollo, ai sensi dell’articolo 21 del DPR 26 ottobre 1972, n. 642”.

Nella Circolare è riportato un esempio che mira a chiarire come l’acquisto di un terreno agricolo e di un fabbricato strumentale da parte di un imprenditore agricolo professio-



nale comporti l'applicazione dell'imposta fissa di registro per il terreno ma di quella proporzionale (9%) per il fabbricato. *“L'imposta di registro dovuta per il trasferimento del terreno agricolo, per il quale trova applicazione il regime di favore, è pari ad euro 200. L'imposta di registro proporzionale del 9 per cento dovuta per il trasferimento del fabbricato strumentale è pari ad euro 800. L'imposta di registro complessivamente dovuta è pari ad euro 1.200. In relazione al trasferimento del terreno agricolo è dovuta l'imposta ipotecaria nella misura di euro 200 e l'imposta catastale nella misura dell'1 per cento, mentre per il trasferimento del fabbricato strumentale sono dovute le imposte ipotecaria e catastale nella misura complessiva di euro 100. Non è dovuta l'imposta di bollo mentre restano applicabili le tasse ipotecarie e i tributi speciali catastali”.*

La Circolare contiene anche la lista delle agevolazioni abolite così come previsto dall'articolo 10 del D. Lgs n. 23/2011. Le esenzioni abolite riguardano il compendio unico nei territori delle comunità montane (*art. 5-bis legge 31 dicembre 1994, n. 97*) secondo il quale *“i trasferimenti di terreni agricoli a favore di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli professionali (IAP) che si impegnano a costituire un compendio unico e a coltivarlo e a condurlo per un periodo di almeno dieci anni”*, fossero esenti, tra l'altro, *“dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale e imposta di bollo”*. Abolite anche le agevolazioni per il compendio unico in territori diversi dalle zone montane secondo i criteri evidenziati nel punto precedente.

Tra le esenzioni eliminate rientrano poi le *“agevolazioni per i trasferimenti a favore di giovani agricoltori in possesso dei requisiti per beneficiare degli aiuti previsti dal Regolamento (CE) n. 950/07”*. L'imposta di registro veniva applicata nella misura del 75%. Dal 1° gennaio 2014, tali trasferimenti saranno soggetti ad imposta di registro nella misura del 12% e alle imposte ipotecaria e catastale nella misura fissa di 50 euro ciascuna. Ancora, abolite le *“agevolazioni per l'acquisto di fondi rustici da parte di cooperative e società forestali (articolo 7, comma 4, lettera b), legge 27 dicembre 1977, n. 984”* che stabiliva il pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa per gli atti di acquisto di terreni idonei ad aumentare l'efficienza dell'azienda ed il relativo reddito attraverso il miglioramento quantitativo e qualitativo delle colture forestali.

In tutti i casi elencati, se chi acquista è coltivatore diretto o Iap, si applicherà la sola imposta catastale dell'1% e quelle fisse di registro e ipotecaria di 200 euro cadauna.

di RAFFAELLA TASSINARI

Laureati ed imp

Università, un'indagine

Se è vero che la crisi non allenta la sua morsa sul mercato del lavoro, è altrettanto corretto affermare che tale stretta miete più “vittime” tra i diplomati rispetto a chi ha proseguito gli studi. I laureati italiani, tuttavia, incontrerebbero maggiori difficoltà rispetto ai “collegli” di altri paesi. A rivelarlo è la XVI° indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati presentata, nel marzo scorso a Bologna in occasione del convegno *“Imprenditorialità e innovazione: il ruolo dei laureati”*, organizzato dal Consorzio *AlmaLaurea* dell'Università di Bologna. La ricerca ha coinvolto quasi 450.000 laureati di 64 Atenei.



Tra questi, oltre circa 220.000 sono dottori *post-riforma* del 2012 -*sia di primo che di secondo livello*- ad un anno dalla conclusione degli studi universitari, mentre oltre 72.000 sono di secondo livello del 2010 e dunque sono stati interpellati a tre anni dal termine degli studi. 54.000 sono stati, poi, quelli contattati a cinque anni dal termine degli studi. Infine due indagini specifiche, consolidate oramai da anni, hanno indagato i laureati di primo livello del 2010 e del 2008 che non hanno proseguito la formazione universitaria (53.000 e 44.000), interpellati rispettivamente a tre e cinque anni dalla laurea. Oltre all'analisi puntuale delle recenti tendenze del mercato del lavoro, l'indagine ha quest'anno esaminato, in particolare: l'imprenditorialità dei laureati italiani in questo contesto di crisi economica, mettendo in luce caratteristiche e propensioni di chi decide di intraprendere un'attività autonoma di questa natura; i laureati italiani di secondo livello occupati all'estero, coinvolti in una specifica indagine *web*, che ha ottenuto buoni tassi di risposta e che ha consentito di tratteggiare le motivazioni alla base della scelta compiuta, le difficoltà incontrate nel trasferimento all'estero, l'opinione circa le azioni che il nostro Paese dovrebbe intraprendere per limitare la

Imprenditoria: un binomio possibile?

Lo scatto la fotografia sulla condizione lavorativa dei laureati

cosiddetta "fuga dei cervelli". Ciò che ne è uscito è un quadro che permette di percepire diverse sfumature. I laureati godono di vantaggi occupazionali maggiori rispetto ai diplomati sia nell'arco della vita lavorativa sia, e ancor più, nelle fasi congiunturali negative come quella che stiamo vivendo.

Il tasso di disoccupazione a cavallo della recessione è cresciuto di 2,9 punti per i laureati, di 5,8 punti per i diplomati, di 6,5 punti per i neolaureati (ovvero di età compresa tra i 25-34 anni) e di ben 14,8 punti per i neodiplomati (tra i 18 e i 29 anni). Tra il 2007 e il 2013, il differenziale tra il tasso di disoccupazione dei



neolaureati e dei neodiplomati è passato da 2,6 punti (a favore dei primi) a 11,9 punti percentuali. Tuttavia solo il 30% degli studenti delle scuole superiori sceglie di iscriversi all'università: la documentazione OCSE indica che nel 2012 l'Italia si trovava agli ultimi posti per quota di laureati sia per la fascia d'età compresa tra 55 e 64 anni sia per quella 25-34 anni. D'altra parte le aspettative di raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea per il 2020 (40% di laureati nella popolazione di età 30-34 anni), sono ormai vanificate per ammissione dello stesso Governo italiano il quale ha rivisto l'obiettivo che più realisticamente si può attendere il nostro Paese, ovvero quello di raggiungere al massimo il 26-27%. Inoltre, la percentuale di giovani diciannovenni che nel nostro Paese si iscrive a un programma di studi di livello universitario è solo pari al 30%. Il ritardo nei livelli di scolarizzazione degli occupati riguarda sia il settore privato che quello pubblico, con una maggiore incidenza sul primo, e si riflette significativamente, così come segnalato in passato, sui livelli di istruzione della classe manageriale e dirigente italiana. I dati Eurostat segnalano, ad esempio, che nel 2012 ben

il 27,7% degli occupati italiani classificati come *manager* aveva completato tutt'al più la scuola dell'obbligo -contro il 13,3% della media europea a 15 paesi-. Nel 2012 la quota di *manager* italiani laureati ha raggiunto meno della metà della media europea: i *manager* laureati in Europa sono il 53% (nel 2010 erano il 44%), mentre in Italia la percentuale risulta il 24% (era il 14,7%). Nei precedenti rapporti *AlmaLaurea* è stato già evidenziato come alcuni studi mostrino in maniera inequivocabile che la struttura imprenditoriale italiana, in particolare, la piccola dimensione delle imprese, sia tipicamente associata a una minore capacità di valorizzare il capitale umano, minori *performance* innovative e un inferiore grado di internazionalizzazione delle imprese. Secondo stime recenti, la quota di imprese a gestione familiare è in Italia del 66,3% contro il 35,5% della Spagna e il 28% della Germania che, peraltro, ha una quota più elevata della nostra di imprese a controllo familiare. Ma quali sono, dunque, i passi da compiere per uscire dalla crisi? Di certo le misure di sostegno all'imprenditorialità dei laureati e al rientro dei cervelli in fuga vanno visti come strumenti per rilanciare l'economia e ridare speranza ai giovani. Il tema dell'imprenditorialità ha guadagnato rilevanza crescente a partire dal riconoscimento del peso che la nascita e lo sviluppo di nuove imprese -in particolare le più innovative e operanti nei settori ad elevata tecnologia- ha nella creazione di occupazione e nella generazione di nuovi prodotti e servizi.

Per questi motivi l'imprenditorialità è attualmente considerata uno dei principali motori della crescita economica, non solo nelle economie più avanzate, ma anche in quelle affacciate sui mercati globali negli ultimi vent'anni. L'attività imprenditoriale richiede capitale di rischio e, anche e soprattutto in questo paese, capitale umano qualificato. Per questo motivo, tra gli strumenti di sostegno alla nuova imprenditorialità, vi è sicuramente l'educazione imprenditoriale, un fronte sul quale diverse università, si stanno impegnando con iniziative curriculari ed extra curriculari. Oltre a richiamare laureati dall'estero, occorre in primo luogo cercare di trattenerli, offrendo loro migliori prospettive occupazionali, sia in termini retributivi che di qualità del lavoro. Per trattenerne e attrarre la parte più qualificata di chi ha conseguito la laurea, ovvero quella destinata alle università e ai centri di ricerca, è necessario invertire la tendenza in atto di riduzione delle risorse destinate alla ricerca sia dallo stato sia dai privati.

di RAFFAELLA TASSINARI

“L'importanza degli alberi e del bosco”

La salvaguardia e la valorizzazione delle risorse forestali come bene essenziale

L'albero, simbolo di imponenza e vitalità, non affonda le sue radici solo nel terreno, ma anche nella storia e nella cultura dell'uomo. Esiste un legame profondo ed indissolubile tra il bosco, il mondo ed i suoi abitanti: come polmoni del pianeta, la selva corrobora l'esistenza sulla terra e migliora il paesaggio, restituendo un'idea di bellezza ed un forte senso di benessere. Tuttavia, questi sistemi verdi devono fare i conti con la fragilità del loro rapporto con l'uomo, o -meglio ancora- è quest'ultimo a dover prendere consapevolezza del beneficio che da essi può trarre e cognizione dell'imprescindibile necessità della loro salvaguardia.

Di questo difficile ma non trascurabile rapporto parla il libro edito da Tipografia Editrice Temi e curato da **Kevin Cianfaglione**, Dottorando presso l'Università di Camerino, e **Vincenzo Di Martino**, Presidente dell'Associazione *Smilax Onlus*, che hanno coordinato i numerosi interventi di studiosi ed esperti del settore. I vari casi-studio illustrati nel testo, mirano a mettere in evidenza la necessità di valorizzare queste piante come importanti alleati sia a livello locale che a livello globale, in un'ottica di reale salvaguardia e preservazione. Nel libro in due volumi, scritto in un linguaggio il più possibile semplice e comprensibile, vi è anche un voluto accento polemico verso le soluzioni di tutela e fruizione finora adottate e per lo più inefficaci: degli autori è l'appello a trovare vie strategiche e realmente percorribili.

Il consumo vorace e l'uso spropositato degli alberi spingono Cianfaglione e Di Martino ad affermare: *“Prima prenderemo seriamente coscienza di tutto questo, prima ci creeremo il problema e più facilmente potremo porvi un veloce e miglior rimedio”*.

di GIACOMO MAZZA

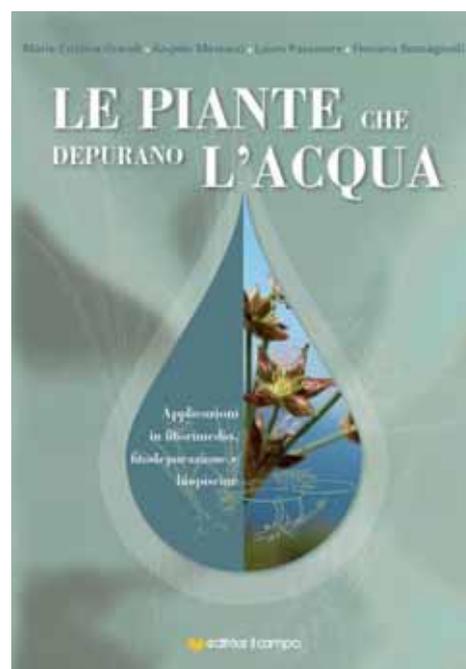


“Le piante che depurano l'acqua”

Un ecosistema è capace di ripristinare autonomamente il suo equilibrio ecologico grazie a quel principio che va sotto il nome di resilienza. Attraverso il fitorimediazione, la fitodepurazione e le biopiscine è possibile sfruttare questa sorprendente capacità naturale per rimuovere gli inquinanti dall'ambiente. È questo il tema centrale del volume *“Le piante che depurano l'acqua”* pubblicato dall'editrice *Il Campo* di Bologna all'inizio del 2014, un libro che prende in esame nel dettaglio queste tre tecnologie naturali ed il diverso ruolo che le piante giocano in ognuna di esse. Quattro autori riuniscono qui le proprie specifiche conoscenze, frutto di anni di ricerca scientifica e lavoro sul campo. Un libro completo sulle piante acquatiche, in cui sono presentate le soluzioni che ogni specie può offrire nella realizzazione di biolaghi, vasche di fitodepurazione, impiego irriguo di acque inquinate; questi e altri sistemi per depurare con le piante.

Il testo è strutturato in una parte generale in cui sono spiegate le varie tecniche e contiene poi circa 50 schede sulle piante utilizzabili per la depurazione delle acque, suddivise per specie autoctone, alloctone e terrestri. Ogni scheda riporta informazioni specifiche sulla generalità della pianta, tipo ecologico, sviluppo, coltivazione, provenienza, diffusione e molto altro. Arricchiscono il testo numerosi grafici e fotografie di ciascuna specie per favorire un'agevole comprensione.

di FLORIANA ROMAGNOLLI



Riqualificazione del paesaggio

Un atteggiamento critico verso il passato,
un grande sguardo sul presente, il paesaggio domina sul futuro

Verde urbano, Verde paesaggistico e Verde privato sono parti di un *puzzle* che interagiscono nella riqualificazione e trasformazione delle nostre Città anche attraverso la “*metamorfosi*” di aree dismesse, dette anche aree *drosscape*, definizione redatta dall’Agr. **Daide Giuseppe Ture** e utilizzata per descrivere una pedagogia progettuale nel riutilizzo di paesaggi devastati del mondo urbanizzato. Il termine implica che zone residenziali o aree non più utilizzate ai fini produttivi, come ad esempio le industrie abbandonate, che rappresentano quindi dei veri e propri scarti del paesaggio contemporaneo, vengano riutilizzati restituendo loro un elevato valore estetico-paesaggistico.

La riqualificazione di aree degradate è un tema che da anni l’uomo sta cercando di affrontare, principalmente per due motivi: il primo è il recupero delle aree ex industriali, da riutilizzare per la realizzazione di nuove opere, il secondo è dato dal connubio tra scarsità di suolo e l’aumento della popolazione e conseguentemente delle esigenze produttive

delle materie alimentari e dei servizi. E’ chiaro quindi, che recuperare delle zone non più sfruttate è un’esigenza non trascurabile.

Trasformare in aree verdi o in orti delle aree precedentemente investite con opere murarie è una necessità, oltre ad essere un’esigenza architettonica-paesaggistica, in quanto il verde svolge su ognuno di noi un’azione terapeutica attiva e passiva, in funzione di come il paesaggio viene visto ed utilizzato dai vari fruitori.

Oggi più che mai, la progettazione su vasta scala, è un tema difficile da affrontare viste anche le scarse disponibilità economiche, ma le idee non mancano, i progettisti lavorano e studiano nuovi prodotti attraverso il riciclo dei materiali.

Per illustrare meglio il concetto sopra descritto, propongo alcune foto di progetti realizzati in diverse parti del mondo.

La *Rotating Tower* è un “*mulino eolico*”, realizzato da due architetti fiorentini che hanno partecipato al progetto di un albergo a sei stelle a Dubai.



La *Rotating Tower*, un “*mulino eolico*” che propone ai suoi inquilini un paesaggio diverso per ogni momento della giornata

L'edificio è alto 250 metri ed è caratterizzato da piani autonomi che ruotano attorno al nucleo di cemento armato per cercare la migliore esposizione al sole ed al vento, catturando così l'energia necessaria al suo funzionamento. La rotazione è molto lenta, ma in grado di donare ai suoi inquilini un panorama differente nei diversi momenti della giornata ed all'edificio un aspetto esterno sempre diverso.

Esistono nuove tipologie di contenitore. Il terreno rimasto è necessario per realizzare nuove strutture ed edifici utili ad accogliere la popolazione futura, ma resta in ogni caso il problema sulla reperibilità delle risorse necessarie al mantenimento della popolazione stessa: ecco che nasce l'idea dell'agricoltura verticale. Grazie al supporto di tecnologie all'avanguardia, è possibile inventare una nuova forma di agricoltura che secondo la *Columbia University* può diventare un modello di rinnovamento urbano attraverso la produzione sostenibile di alimenti, sfruttando lo spazio verticale ed eliminando l'utilizzo di vaste aree orizzontali, rappresentate da orti spesso poco gradevoli.

Il giardino verticale può affrontare con intelligenza, maestria, rinnovamento e tecnica futuristica il dilemma della sempre minore disponibilità di suolo.

Il progetto "25 Verde" rappresenta un edificio speciale, perché vivo: cresce respira e cambia nel tempo. I suoi terrazzi sono costellati da 150 alberi ad alto fusto, che insieme alle 50 piante nella corte producono circa 150.000 litri di ossigeno ogni ora, mentre ne assorbono 200.000 di anidride carbonica. Un vero esempio di contenitore verde, in quanto, con il ridursi della

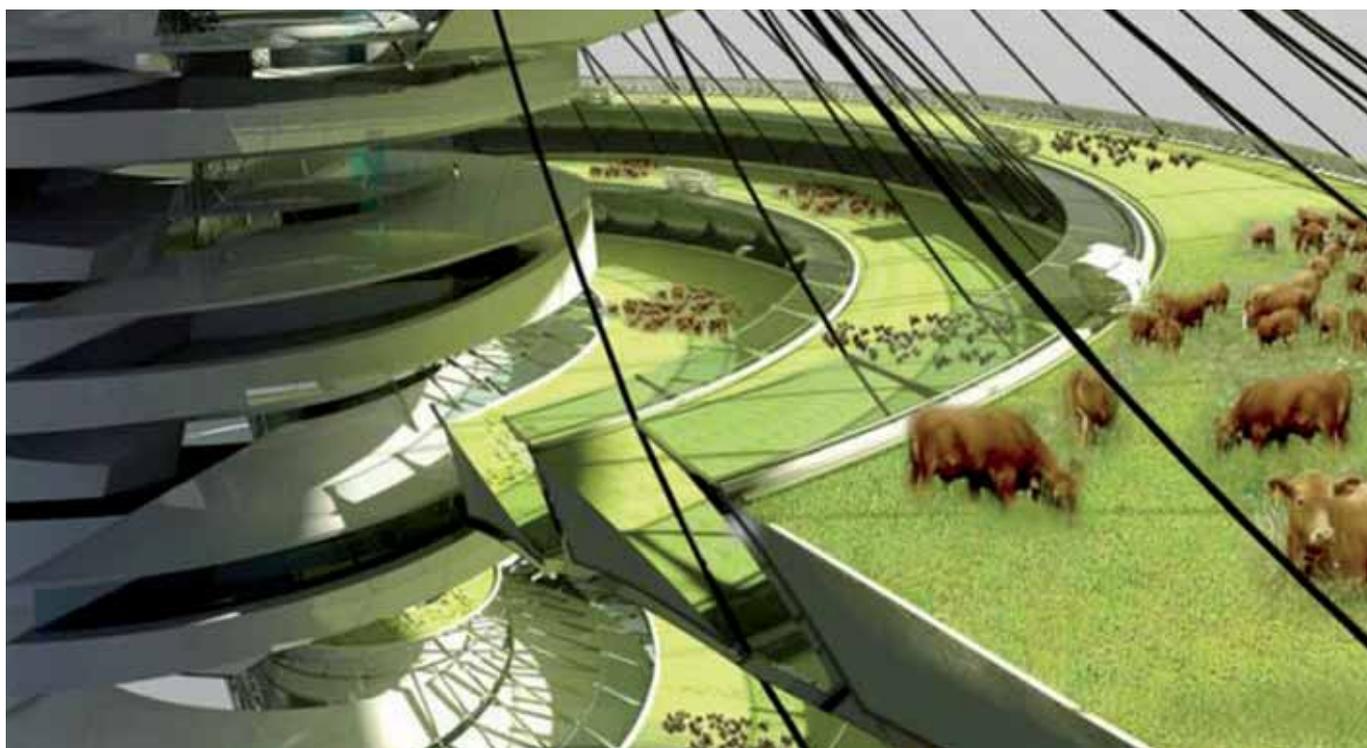
superficie utile per la vegetazione, anche le piante devono affrontare il problema della carenza di spazio per la loro crescita, sviluppo e diffusione.

Anche l'idea della Giungla Profumata di Hong Kong è un'idea originale di riqualificazione di aree dismesse e/o da recuperare, realizzata dall'Architetto belga **Vincent Callebaut**, che ha progettato un nuovo quartiere della città.

Il progetto è tutto basato sul tema dell'acqua e propone un nuovo ecosistema urbano collegato al preesistente, ridefinendo il *waterfront* attraverso una trama continua interrotta da bacini idrici, alveoli irregolari che sono destinati ad ospitare sia tutti gli impianti culturali e sportivi, sia le attrezzature pubbliche.

Ma ciò che rappresenta un grande contenitore è la città verticale: ve ne sono diversi esempi in tutto il mondo, la maggior parte ad Hong Kong e Shanghai. Queste strutture sono alte fino a 1,6 chilometri (*nuova realizzazione a Shanghai*) e sono articolate in modo da contenere, fra gli altri, uffici pubblici e privati, abitazioni residenziali, campi sportivi, palestre, ristoranti, alberghi, piscine e negozi commerciali. La loro tecnologia è tra le migliori al mondo, in quanto contengono un ascensore che effettua movimenti sia in linea orizzontale che verticale, viaggiando su un binario e non sulle classiche carrucole o pistoni idraulici.

di Agr. DAVIDE GIUSEPPE TURE



Agricoltura verticale a ridotto consumo di acqua, oltre che di suolo

Da allevatore di maiali a produttore di birra

Un giovane imprenditore cambia attività: chiude la stalla dei suini e produce birra

Enrico Treccani, giovane dal forte spirito d'iniziativa, vista la difficoltà economica del settore suinicolo, decide di cambiare totalmente attività, con tutti rischi derivanti dall'incognito, e si mette a produrre birra con successo. E' così riuscito a trasformare quella che era una passione in una fiorente attività. Questo dimostra che chi ha coraggio e iniziativa trova sempre il modo di mettere in atto un'attività conveniente e redditizia. Appassionato di birra, per *hobby* ne produceva una piccola quantità che consumava con gli amici durante l'estate.



Il mastro birraio Enrico Treccani

Col tempo questa attività è cresciuta di dimensioni e ad oggi la sua produzione, in continua crescita, conta un fatturato di 140.000 euro. Ha persino ricevuto una proposta di esportazione in Australia che l'ha reso orgoglioso del proprio lavoro e l'ha spinto a dire: *"è un po' difficile, ma ci proveremo!"*.

Questa storia ha il suo inizio nel 2007 a Castel Goffredo (MN), quando Enrico comincia a produrre per passione qualche bottiglia di birra a casa propria. Acquista un impianto di 30 litri per la lavorazione delle materie prime e i suoi amici si prestano come degustatori. La sua famiglia è proprietaria di un'azienda di 90 ettari e alleva suini dal lontano 1911, ma si trova a vivere un momento di difficoltà economica a causa della crisi che ha coinvolto il settore zootecnico.

Capiscono che è necessario reinventarsi e, spinti dalla passione di Enrico, i Treccani chiudono la porcilaia e puntano tutto sulla produzione della birra.

Hanno così avviato la produzione di orzo e luppolo, ma non è stato sempre tutto semplice. Ci sono voluti infatti ben 2 anni di esperimenti per trovare la varietà di orzo necessaria allo scopo e al tipo di terreno del luogo. Problemi analoghi sono sorti per il luppolo, con l'aggravante che è poco coltivato

in Italia. Così, Enrico acquista i semi da sperimentare negli Stati Uniti, in Germania e in Gran Bretagna e prova 17 varietà e 75 piante concentrandosi alla fine sulle 5 che trova più congeniali. Attualmente coltiva 5 ettari di orzo dalla cui produzione si ricavano due tipi di orzo scelto.

Dopo aver sostenuto ingenti spese iniziali per avviare l'attività, grazie all'acquisto di un capannone e di macchinari idonei, l'azienda Treccani è in grado di far fronte all'intero ciclo produttivo: lavorare, fermentare e conservare la birra.

"Con la birra ci stiamo togliendo soddisfazioni importanti" afferma Enrico, che, infatti, ad una fiera milanese, ha ricevuto la proposta di esportare la sua birra in Australia. *"Sarà un po' dura riuscire a produrre a sufficienza per questa esportazione -continua- ma ci proverò e a Sidney berranno birra mantovana!"*

L'Agribirificio Luppolaio conta 5 diversi tipi di etichette, che si distinguono da quelle industriali perchè non sono né pastorizzate né filtrate e per questo hanno profumi intensi. Hanno nomi latineggianti: Georgica, Bucolica, Eneide, Rosae e la Castellana, la birra all'erba amara, che ha una storia singolare. Enrico racconta che l'idea della birra all'erba amara gli è venuta durante un viaggio negli Stati Uniti.

Leggendo un libro ha scoperto l'esistenza di una birra all'erba amara bevuta in Inghilterra già prima del Seicento. Fu importata in Italia due secoli fa dagli Austriaci durante la loro dominazione e gli agricoltori del Nord Italia iniziarono a coltivare quello che chiamavano Luppolaio. Da qui il nome dell'azienda dei Treccani, che hanno assunto a proprio motto l'oraziano *"nunc est bibendum"*, "ora beviamo!".

di MENTORE BERTAZZONI

Microbiologia e sicurezza alimentare

Obblighi e responsabilità dell'industria alimentare

Il Regolamento Europeo n. 178/02 definisce alimento “qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito da esseri umani. Sono comprese le bevande, gomme da masticare e qualsiasi sostanza, compresa l'acqua, intenzionalmente incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento”.

Gli alimenti sono il principale veicolo di microrganismi e sostanze tossiche, che possono causare problemi ai consumatori e rappresentano un ottimo substrato nutritivo per batteri, virus, muffe e parassiti. Se un prodotto è fortemente contaminato da agenti patogeni (DMI: Dose Minima Infettante), può rappresentare un pericolo e provocare un disturbo.

Ad oggi esistono più di duecentocinquanta malattie trasmesse da alimenti, che causano patologie legate all'apparato gastrointestinale con sintomi quali nausea, vomito, diarrea, crampi addominali e febbre; i sintomi compaiono entro breve tempo (da poche ore a pochi giorni), e solitamente regrediscono spontaneamente senza cura antibiotica.

Le malattie trasmesse con alimenti si suddividono in: -intossicazioni alimentari. Sono causate da tossine prodotte dai batteri presenti nell'alimento (ad esempio *Bacillus cereus*, *Staphylococcus aureus*, *Clostridium botulinum*);

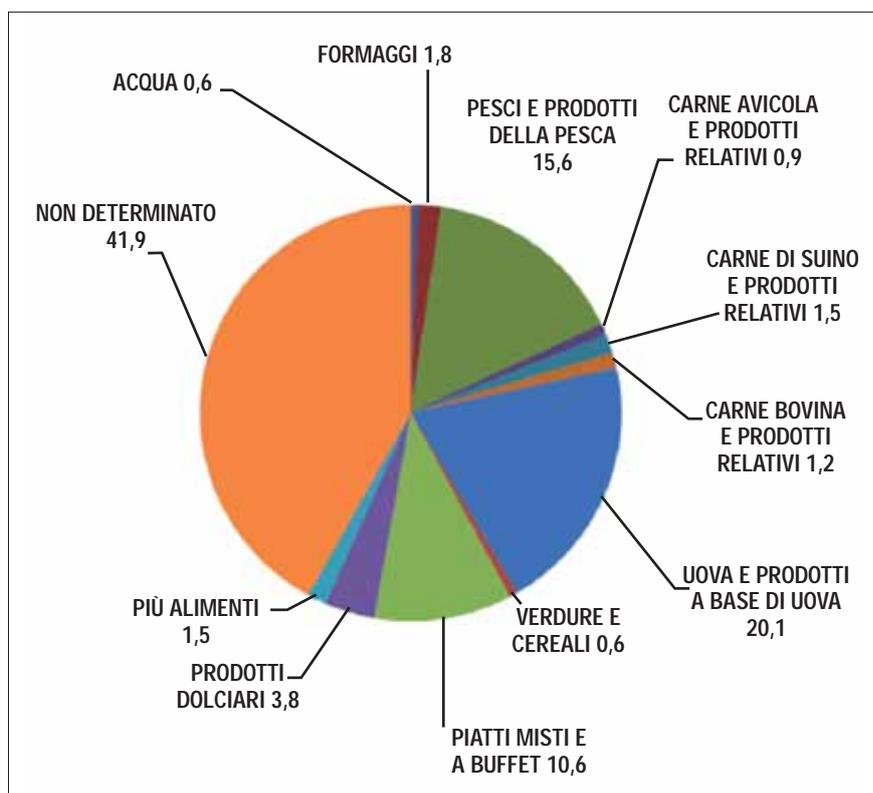
-tossinfezioni. Malattie causate dai batteri e dalle tossine da loro prodotte, che agiscono contemporaneamente per causare la patologia (ad esempio *Clostridium perfringens*, *Escherichia coli* e *Shigella*);

-infezioni. I microrganismi presenti nell'alimento colonizzano le mucose intestinali causando una malattia (ad esempio *Listeria monocytogenes*, *Salmonella spp.*, *Campylobacter jejuni* ed *Escherichia coli* ceppi EPEC).

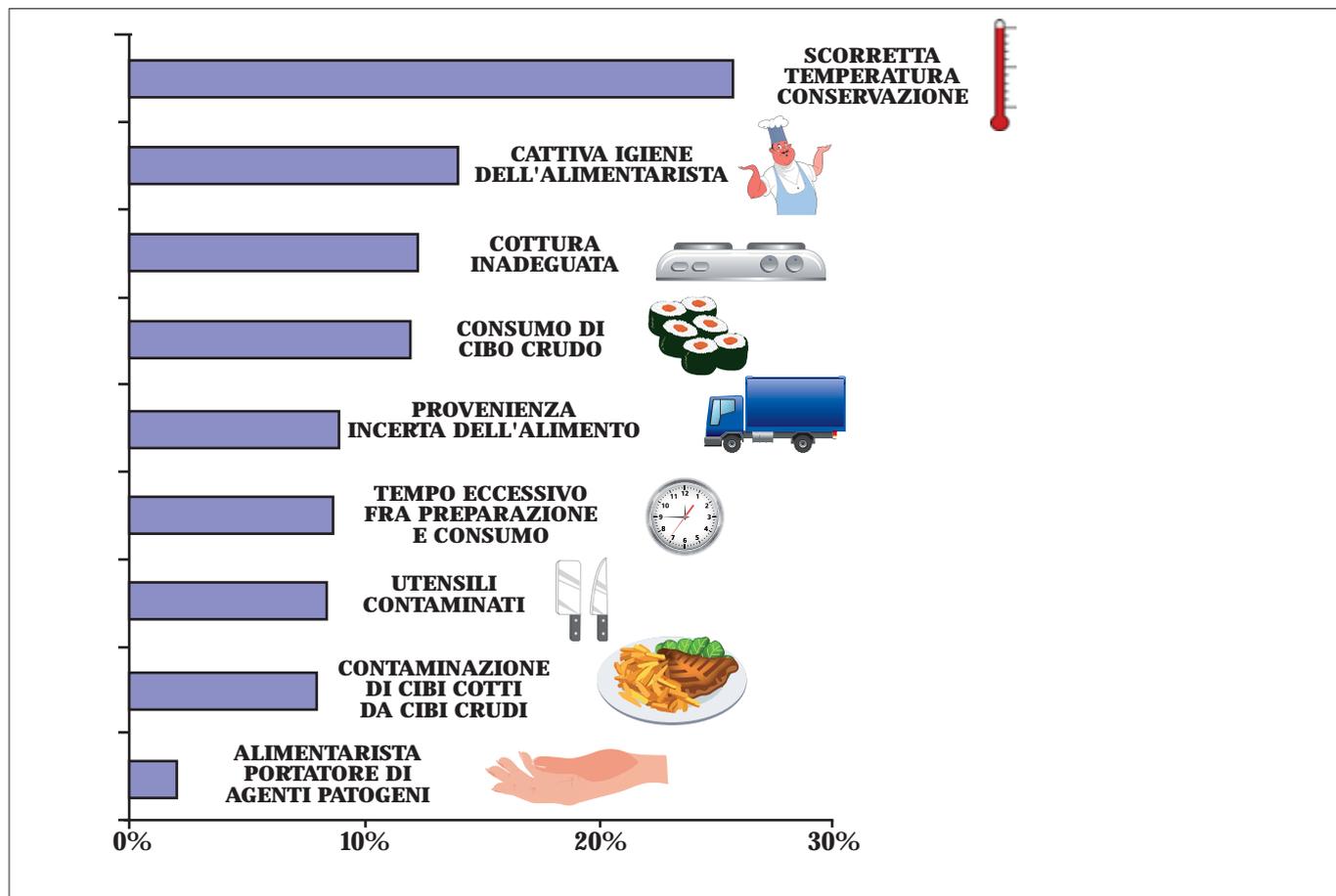
Ogni anno circa il 30% della popolazione europea è colpita da tossinfezioni alimentari, i cui principali agenti eziologici sono rappresentati da Salmonelle (*Campylobacter spp.*, *Staphylococcus aureus* e *Clostridium spp.*), e gli alimenti più coinvolti sono le uova, prodotti a base di carne e di pesce e latte e derivati non pastorizzati.

Esistono tuttavia microrganismi che causano gravi patologie, come il *Clostridium botulinum* (*Botulino*), batterio anaerobio che produce una tossina estremamente velenosa, che colpisce l'apparato muscolare causando paralisi dei muscoli

volontari e respiratori, portando alla morte dell'individuo. È molto importante considerare che non tutti i soggetti presentano le stesse difese immunitarie, i più colpiti infatti sono gli anziani e i bambini. Si può quindi comprendere come lo svilupparsi di una patologia trasmessa dal cibo dipenda da numerosi fattori, concatenati tra di loro, come il tipo di microrganismo presente nell'alimento; la carica batterica presente nell'alimento



Il grafico mostra la percentuale di focolai per categoria di alimento, anni 2002-2011 (Italia)



Le principali cause di malattie trasmesse con gli alimenti

(più cellule batteriche sono presenti maggiore sarà la probabilità che si superi la DMI e, quindi, che si scateni la malattia); il tipo di individuo che ingerisce l'alimento contaminato (anziani, bambini e immunodepressi sono più sensibili e rischiano di avere sintomi più gravi); la quantità di alimento ingerito e la sua tipologia (se è deperibile o non deperibile). Ad esempio sono molto favorevoli alla moltiplicazioni microbica gli impasti e i macinati, perché la superficie esposta è maggiore rispetto ad un prodotto compatto.

Il pH influisce sulla velocità di moltiplicazione microbica, in quanto pH vicini alla neutralità permettono una velocità di moltiplicazione microbica più elevata rispetto a pH acidi o alcalini.

I livelli di attività dell'acqua (A_w : Activity water), compresi tra 0,9 e 0,8 arrestano lo sviluppo di molti patogeni, mentre valori superiori a 0,9 favoriscono la crescita dei microrganismi.

Si spiega così come un alimento contaminato da microrganismi patogeni non sviluppi una malattia in tutti i soggetti che lo hanno ingerito.

La notifica delle malattie infettive è regolata dal D.M. 15.12.1990 del Ministero della Sanità, in base al quale le patologie a trasmissione alimentare sono soggette ad obbligo

di notifica da parte del medico dell'ASL, tuttavia il numero dei casi segnalati è minore rispetto a quello reale, perché non sempre la popolazione fa ricorso ad esso per la cura.

Per garantire la sicurezza del consumatore l'Unione Europea ha attuato delle misure di prevenzione che impediscono la contaminazione e proliferazione microbica negli alimenti, il cosiddetto "Pacchetto Igiene" denominato anche Sistema HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Point*).

Il Sistema HACCP è un metodo di autocontrollo aziendale che analizza il percorso dell'alimento, individuando i rischi di contaminazione e proliferazione batterica associati ad ogni fase della sua preparazione.

È stato introdotto in Europa con la Direttiva n. 93/43 recepita in Italia con il D.Lgs. n. 155/97, che prevede l'obbligo di applicazione del protocollo HACCP per tutti i soggetti operanti a qualsiasi livello della catena alimentare (ristoranti, bar, pizzerie, gelaterie, rosticcerie, pasticcerie, ecc.). Quest'ultimo decreto è stato abrogato e sostituito con le normative del "Pacchetto Igiene" (Regolamento 852/04, 853/04, 854/04 e 882/04), che rappresenta il pilastro della sicurezza alimentare.

di Agr. Dott.ssa VALENTINA NUTI

Acquacoltura

I vantaggi e le possibilità dell'allevamento di organismi acquatici

L'acquacoltura è una tecnica di produzione di organismi acquatici, essenzialmente pesci, crostacei, molluschi ed alghe, in ambienti definiti, confinati e controllati dall'allevatore. A seconda del tipo di allevamento, questi *habitat* vengono denominati peschiere, vivai, valli da pesca o stagni.

Il termine acquicoltura, si contrappone in genere alla pesca, nella quale l'uomo si limita a prelevare dagli *stock* naturali i prodotti di cui necessita.

La bivalvicoltura viene considerata una forma di acquicoltura nella quale l'intervento dell'al-

levatore viene solitamente limitato a fornire un supporto meccanico adatto all'attecchimento degli organismi acquatici, per facilitarne lo sviluppo ed il prelievo finale; nella produzione dei molluschi bivalvi (*bivalvia*), le fasi di ingrasso sono generalmente affidate alla disponibilità trofica dell'ambiente naturale. L'acquicoltura costituisce oggi un settore economico molto importante all'interno del settore alimentare, la sua crescita nel mondo sta avvenendo molto rapidamente, per molte specie oltre il 10% annuo, mentre al contrario il contributo della pesca tradizionale è rimasto costante, se non in diminuzione nell'ultimo decennio. Alcuni scienziati e organizzazioni *no-profit*, hanno però contestato alcuni aspetti dell'acquacoltura, sia per alcuni danni ambientali che questa può comportare, sia per il rispetto dei diritti degli animali. Tuttavia, proprio per motivi ambientali e di sostenibilità, la FAO ha indicato questo genere di allevamento come un'opportunità per fornire risorse alimentari a una parte della popolazione mondiale.

Altri aspetti interessanti del prodotto proveniente da questi allevamenti sono la rintracciabilità e la sua sicurezza alimentare, soprattutto per quanto riguarda il rischio di bioaccumulo di alcuni contaminanti ambientali quali i metalli pesanti, i PCB e le diossine.

In funzione alle modalità di gestione e dell'intensità dei flussi energetici coinvolti, l'acquicoltura viene principalmente suddivisa in acquacoltura estensiva, intensiva e iperintensiva.

L'acquacoltura estensiva, è principalmente rappresentata dalla

vallicoltura marina e la stagnicoltura (*principalmente d'acqua dolce*). In questa modalità di gestione, l'allevatore si limita alla preparazione ottimale dei bacini destinati all'allevamento, con-



trollando la natura e lo stato del loro fondo e degli argini, spesso aumentando la produttività naturale degli stessi mediante la cosiddetta concimazione preventiva. La semina del novellame, la pesca, la selezione e il controllo dello stato sanitario dell'animale, fanno

parte della gestione, ma il pesce cresce soprattutto in funzione della densità dell'allevamento (*kg di pesce per ettaro di superficie di bacino*) e delle condizioni ambientali (*natura del fondale, latitudine e temperatura*). Questi parametri determinano la produttività primaria, ossia la produzione di biomassa vegetale fotosintetizzante, costituita principalmente da fitoplancton e, conseguentemente, da tutta la catena trofica successiva (*zooplancton e piccoli invertebrati*). La fotosintesi delle microalghe presenti, oltre a fornire indirettamente l'energia per la crescita degli animali allevati, produce anche l'ossigeno necessario per la respirazione dei pesci, riducendo in questo modo sia il biossido di carbonio che l'ammoniaca prodotta. Si tratta di un sistema ambientale chiuso, con un apporto minimo di acqua, necessario a compensare l'evaporazione. L'acquacoltura intensiva presenta una certa densità di allevamento, incrementata poi dalla naturale produttività del bacino di allevamento; in questa modalità di gestione, l'alimentazione viene integrata artificialmente mediante la somministrazione di alimenti naturali (*pesci o cereali*) o mangimi formulati.

Nell'acquicoltura iperintensiva l'acqua all'interno dei bacini viene continuamente rinnovata; tuttavia è comunque fondamentale fornire ulteriore ossigeno indispensabile alla respirazione del pesce. In questo tipo di allevamento è necessario che vengano controllati molti parametri ambientali come la tem-

peratura, l'ossigeno, l'illuminazione, il pH, la salinità e l'ammoniaca, e che i mangimi debbano essere sempre formulati. L'impatto ambientale di questo tipo di allevamento dipende da molte variabili, tra le quali il tipo di gestione, la specie allevata e la tecnologia dell'impianto produttivo.

Il sistema a ricircolo RAS (*Recirculated Aquaculture System*), è il più moderno e più utilizzato nell'acquicoltura iperintensiva.

In questi impianti, l'acqua può essere sottoposta a diversi tipi di trattamento, ma il nucleo basilare del sistema è rappresentato dal biofiltro, costituito da un complesso in grado di fornire enormi superfici di attecchimento ai batteri *Nitrosomonas* e *Nitrobacter*, in grado di trasformare l'ammoniaca escretata dai pesci, in nitrati (*forma chimica dell'azoto meno tossica per gli animali*). L'utilizzo di questi batteri denitrificanti, in presenza di una fonte di carbonio organico, permette anche l'eliminazione di nitrati sotto forma di azoto gassoso. L'elevato grado di controllo su molti parametri ambientali e soprattutto sugli agenti patogeni consente a questa tecnica di essere utilizzata per l'allevamento di avannotterie, strutture riservate all'allevamento degli stadi giovanili dei pesci (*avannotti*), specialmente quando questi necessitano di particolari condizioni termiche o di qualità dell'acqua. Il sistema integrato IMTA (*Integrated Multi-Trophic Aquaculture*), consente di allevare e coltivare specie animali e vegetali diversi, utilizzando per la loro crescita, parte delle perdite energetiche dovute alla produzione di ognuna di esse. In relazione al tipo di ambiente nel quale l'acquicoltura può essere esercitata, viene solitamente suddivisa per *habitat*: in acqua salata (*maricoltura*) ed in acqua calda, fredda e temperata. La maricoltura può essere esercitata in impianti di gabbie galleggianti o in impianti costieri a terra; questi ultimi, possono essere di tipo estensivo, generalmente in ambienti lagunari (*chiamati vallicoltura*) o intensivo ed organizzati in vasche con ricambio idrico forzato.

Si possono distinguere gli impianti in gabbie galleggianti *offshore* o *inshore*. Le sistemazioni *offshore* (o *sopracosta*) presenta-

no maggiori difficoltà di gestione e strutture molto più costose, ma, essendo situati al largo in acque profonde e soggette a forti correnti, generalmente non presentano problemi di accumulo di inquinanti sul fondale o deleteri fenomeni di ombreggiamento sullo stesso e, conseguentemente, una riduzione della possibilità di crescita delle fanerogame marine.

Gli impianti *inshore* (o *sottocosta*) invece, richiederebbero a priori un'attenta valutazione degli impatti ambientali prima dell'installazione, calcolando attentamente svariati parametri, quali la profondità dell'acqua, le correnti ed i venti dominanti, la superficie delle gabbie, la distanza tra di esse e la quantità di mangime da somministrare al pesce. Va poi considerato anche l'impatto sulla navigazione e sul turismo locale, in quanto uno dei problemi più contestati agli impianti di questo tipo è la possibilità di fughe di pesce allevato ed il conseguente rischio di riduzione della variabilità genetica delle popolazioni ittiche selvatiche.

Per questo tipo di allevamento, le produzioni più importanti sono costituite da salmone (*in Norvegia, Scozia, Cile e Canada*), orate e spigole (*specie mediterranee*) e da tilapia o pangasio; questi ultimi (*in Asia*) in particolare, invece che in mare, vengono allevati con gabbie in laghi e fiumi d'acqua dolce.

L'acquicoltura in acqua fredda, gestita con impianti simili alla maricoltura, si distingue per la temperatura dell'allevamento, che solitamente avviene a T inferiori a 16°C. L'acquicoltura in acqua calda invece, necessita di T superiori ai 24°C.

Vengono allevate anche specie con acqua temperata che presenta un *optimum* termico attorno ai 20°C. Di questo gruppo fanno parte tutte le specie di storioni (*famiglia Acipenseridae*), che costituiscono l'oggetto produttivo della storionicoltura finalizzata principalmente alla carne ed al caviale, ma anche al ripopolamento delle aree naturali.

di Agr. Dott. MAURO BERTUZZI



Avevamo scritto il vero

Il GUP archivia la denuncia dei Periti agrari alla nostra rivista

Non ci capita spesso di scrivere di noi stessi, ma questa volta dobbiamo proprio farlo, perché il GUP-Giudice per l'Udienza Preliminare del Tribunale di Forlì (con sentenza n. 223/14 del maggio scorso) ha rigettato la denuncia che nel maggio 2010 **Andrea Bottaro**, sia in proprio che nella sua qualità di (allora) Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari aveva fatto al Direttore di questa rivista (ancorché presunto) ed al nostro giornalista Marcello Salighini in relazione ad un articolo pubblicato sul numero di marzo 2010 di questa rivista ("Una pallottola per il Presidente", per chi interessa l'articolo è scaricabile dal sito www.agrotecnici.it al link www.agrotecnici.it/l/agrotecnico/2010/LAO_Marzo10.pdf ed approfondimenti nei due numeri successivi).

L'articolo si riferiva ad una vicenda, incredibile ed incresciosa, che aveva visto Andrea Bottaro venire condannato

penalmente per il "reato continuato di minacce" da lui rivolte al Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**; ne avevamo ampiamente riferito perché non era mai accaduto, nella storia ordinistica italiana, che un Presidente nazionale giungesse a simili bassezze nei confronti di un'altro Presidente nazionale (ignote le motivazioni, probabilmente ascrivibili ad invidie personali).

Nonostante avessimo raccontato fatti desunti da provvedimenti della Magistratura e da indagini di polizia giudiziaria, sia Bottaro che il Collegio Nazionale dei Periti agrari (all'epoca presieduto dallo stesso Bottaro), si erano "ritenuti offesi" e ci avevano querelati; un loro preciso diritto, certo, ma quella querela (rivolta solo a noi e non anche ai molti altri, e più importanti, organi di informazione che analogamente avevano riportato la notizia), aveva l'amaro

Maggio 2010

E Ali "tradi" Bottaro!

SI CONCLUDE CON UNA CONDANNA PER MINACCIE ED UN IMMEDIATO RISARCIMENTO AL PRESIDENTE DEGLI AGRONOMICI (PARTE OFFESA) IL PROCESSO FORLIVISE A CARICO DI ANDREA BOTTARO

Letta ed ottima puntata delle vicissitudini giudiziarie di Andrea Bottaro, Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari, già colpito da un Decreto penale di condanna, per minacce e molestie da lui ripetutamente rivolte ai danni di Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rivolti anche gli articoli "Una pallottola per il Presidente" e "Nacri quasi per Bottaro" rispettivamente pubblicati nei numeri di febbraio e marzo 2010 di questa rivista. Gli articoli sono on-line al sito www.agrotecnici.it.

La tutela e l'onore di Orlandi ha trovato il suo epitafio il 9 aprile 2010, con la sentenza penale del Tribunale di Forlì, dove il Giudice Latino del Bianco ha ritenuto colpevole il Bottaro del reato di minacce per avere invitato, dietro il pretesto di un numero "anonimo", SMS inviati al Presidente Orlandi dichiarando di aver prescelto l'unico modo di cui Bottaro era accecato: minacce per il condannamento, tenuto conto dei benefici derivati dalla richiesta di rinvio abbreviato, ad una multa di 30 euro (rispetto ad un massimo di 30 euro previsto dal Codice) oltre al risarcimento di 8.000 euro a favore del Presidente Orlandi ed al pagamento delle spese legali (oltre 2.000 euro circa) e di quelle processuali.

L'indagato del 9 aprile 2010 era molto attento, in particolare dai Periti agrari iscritti nell'Albo, ormai divisi in due fazioni, la prima che chiede a Bottaro di farsi da parte, ritenendo che egli stesso, con i suoi comportamenti ed a prescindere dagli atti processuali della vicenda che lo riguarda, abbia ormai gravemente compromesso il proprio ruolo e non possa più sollecitamente ricoprire la carica che detiene; la seconda, composta dai fedelissimi di Bottaro, che negano i fatti, parlano di un "complotto" (rimane altamente sile di modo da parte di chi rimane inghiottito nella rete della legge e comunque credono alle solite affermazioni di innocenza del Bottaro, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti a lui attribuiti).

Per poi di uno, dunque, il 9 aprile era il "momento della verità", invocato tanto da Bottaro (sicché il verdetto sancisce la presunta innocenza) che dai suoi oppositori (i quali, da una eventuale condanna sarebbero tratti la certezza che le loro richieste di rinvio non erano né accendite né prematurate).

L'udienza era iniziata bene per Bottaro: la richiesta di voler dichiarare prescrite sino del due mesi che gli erano stati contestati (ovvero di minacce all'Orlandi per "avergli inviato innumerevoli telefonate ad Ali")

tramite una SIM card anonima aveva trovato il consenso del Pubblico Ministero da Pubblici accusi, ed anche l'avvocato dell'Orlandi aveva dichiarato prescrite tutte le sue azioni sospese troppo tempo dopo la sua condanna e quindi non poteva più essere perseguita.

Anche sul primo, più grave reato, quello di "minacce", Bottaro aveva subito incassato un patto pacificamente: pagando il risarcimento (la multa) finalizzata alla sua depurazione, dopo una prima archiviazione aveva già chiesto il PM a modificare il capo di imputazione, spiegando la parte del reato riferita ad un testo di una pallottola di pistola calibro 7,65 di Presidente Orlandi, facendo ora valere a suo favore la modifica dell'imputazione da "minacce gravi" a "minacce semplici".

Rimaneva solo la questione di specifici messaggi inviati, inviati all'Orlandi tramite SMS con utilizzo di una SIM card anonima, dove il PM attribuiva la paternità di questo azione proprio all'imputato su questo fatto si è giocato l'intero processo.

Il PM Dott. Marco Farin, nel chiedere la condanna del Bottaro, si riproponeva alle puntuali indagini del Carabinieri i quali avevano dimostrato (ovvero l'acquisizione dei tabulati telefonici) che il numero anonimo 339-539350, da cui provenivano i messaggi minacciosi, era sotto la dipendenza dell'imputato, il quale poteva utilizzare la SIM card di questo numero su diversi telefoni di proprietà del Collegio Nazionale dei Periti agrari. Su questi telefoni aveva ricevuto e composto molte telefonate ad alcune riviste di Periti agrari e direttamente allo stesso Collegio Nazionale dell'Albo.

A provare la responsabilità del Bottaro era anche, secondo il PM, il comportamento tenuto al momento in cui i Carabinieri procedevano alla perquisizione del Collegio Nazionale dei Periti agrari, nel febbraio del

Maggio 2010

2009, quando gli investigatori rinvennero in un file di un computer il numero 339-539350 quello da cui partivano gli SMS minacciosi, rubricato sotto la voce "Ali"; il Bottaro tentò di sfidare la vigilanza del milita-ri ricorrendo in un ufficio ottavo a ciò impedito solo dalla pronta reazione e intervento dell'Arma. Ma forse il colpo di grazia Bottaro l'ha ricevuto dall'Avv. Barbara Vignati, che attendeva la ragione del Presidente Orlandi, nel frattempo costruita parte civile, quando nella sua cartina ha ricordato come il numero 339-539350 sia stato rubricato su tre differenti telefoni, tutti in uso al Bottaro ed ai suoi familiari. La circostanza è pacifica perché tutti i telefoni cellulari sono dotati di un campo di identificazione (Codice IMEI) che compare nei tabulati telefonici e che consente di individuare con certezza la SIM card di un telefono utilizzato per quella specifica comunicazione. Il telefono che ha coperto la SIM card anonima n. 339-539350 nello stesso periodo temporale oltre ottenere telefonate attribuite ad Andrea Bottaro, è stato rintracciato ed al Collegio Nazionale dei Periti agrari.

Ma secondo l'avvocato Vignati c'è un altro elemento che incrina il Bottaro alle sue responsabilità, quello relativo all'utenza telefonica di un certo "Ali".

Nel corso delle indagini, mai meno che positivamente disporono l'argomentazione telefonica, i Carabinieri, nell'individuare i tabulati telefonici del numero 339-539350, rinvennero l'esistenza di numerose conversazioni in questo numero e l'utenza n. 339-6958064 (che i Carabinieri diedero per verificato essere riciccata ad un certo "Renzi"), quando i milita-ri perquisivano gli uffici del Collegio Nazionale dei Periti agrari e rinvennero in un file denominato "file 11") il numero telefonico 339-539350 (quello da cui partivano gli SMS di minacce all'Orlandi), nello stesso file rinvennero anche il numero 339-6958064 rubricato sotto la voce "Ali".

Alcuni chiedono al Bottaro se conosce questo "Ali".

Bottaro è colto di sorpresa (questo immagine quanto fosse fuorviante quella materia). E' stato seguito all'ufficio dei Carabinieri che gli hanno proposto di rinvenire anche il numero 339-6958064 rubricato sotto la voce "Ali", oltre chiedono al Bottaro se conosce questo "Ali".

Bottaro è colto di sorpresa (questo immagine quanto fosse fuorviante quella materia). E' stato seguito all'ufficio dei Carabinieri che gli hanno proposto di rinvenire anche il numero 339-6958064 rubricato sotto la voce "Ali", oltre chiedono al Bottaro se conosce questo "Ali".

Includiamo nei tabulati telefonici. Segue e pubblica un articolo di sostegno dei Carabinieri. Il numero 339-539350 è quello anonimo da cui partivano i messaggi di minacce al Presidente Orlandi, questo così codice di SIM card è registrato sul telefono cellulare controllato dal Col. Ali. BOTTARO (339-539350) su quello stesso telefono è abbonato a SIM Card SIM n. 339-539350 e n. 339-771178 e n. 339-771178, tutti abbonati al Collegio Nazionale dei Periti agrari (anche il SIM card VODAFONE 339-539350, registrato sul telefono di Andrea Bottaro, sotto al n. 349-320048) vengono periodicamente e quindi allora. Chi dimostra che Andrea Bottaro aveva fatto ad il numero del telefono cellulare da cui partivano gli SMS di minacce.

Regione Carabinieri Emilia-Romagna
- Stazione di Forlì -

No. 1755/14-2010 di pag.

CAZZETTO - foglio verbale di reato

SEGNALE: CC/TC/2010/00028/21-41-2010

ASD/2010/1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO Forlì, per il 19/04/2010 n. 1755/14-2010

VI E' RICHIESTA URGENTE DI PERQUISIZIONE E INTERROGATORIO (VDS PAG.6)

TELEFONO IMEI 350602103077450 (utilizzato per SMS di minaccia)

Di questa comunicazione è composta con il telefono anonimo in sede (vds. Ali pag. 2 e Ali pag. 7) al numero da loro attivo e sottoposto ai seguenti dati:

Si è accertato che tale telefono è stato utilizzato per inviare 1.549 di messaggi a Orlandi (vds. Ali pag. 2 e Ali pag. 7)

→ TIM (vds. Ali - Ali pag. 7)

339539350, intestata ad ANDREA BOTTARO ex COLLEGO NAZIONALE PERITI AGRARI, sono generalizzate, ufficio del 23/03/2004 al 11/06/2004.

339771178, intestata ad ANDREA BOTTARO ex COLLEGO NAZIONALE PERITI AGRARI, sono generalizzate, ufficio del 15/03/2004 al 23/04/2004.

339539350, senza con il numero di telefono. Da questi che il 28/04/2010, data in cui la richiesta PERIS di minaccia, è composta nel periodo di utilizzo 339539350 intestato ad ANDREA BOTTARO.

VODAFONE (vds. Ali)

3396958064, intestata a BOTTARO ex COLLEGO NAZIONALE PERITI AGRARI, ufficio del 12/11/2006.

347799498, intestata ad Andrea BOTTARO, ufficio del 07/02/2004 al 19/12/2006.

Il numero di maggio 2010 di questa rivista in cui si parlava della condanna di Andrea Bottaro per minacce a danno del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi



Andrea Bottaro in una pausa del processo svolto presso il Tribunale di Forlì

sapore della ritorsione, come a dire che di certe cose era meglio non parlarne troppo, non divulgarle nell'ambiente delle professioni.

Che il querelante fosse Bottaro, cioè l'autore stesso delle minacce al Presidente Orlandi, era singolare ma in un Paese come il nostro, dove il sentimento di vergogna pubblica ormai non esiste più, poteva starci (*del resto anche Francesco Schettino, indimenticabile comandante della nave da crociera "Concordia", da lui affondata sugli scogli dell'isola del Giglio con un bilancio di 32 morti, ha fatto causa alla Compagnia di navigazione "Costa Crociere" che lo aveva -e pare logico- licenziato*); più sorprendente il fatto che il Collegio Nazionale

dei Periti agrari mantenesse la sua firma nella querela anche successivamente alla perdita della presidenza nazionale dell'Albo da parte del Bottaro, non più riletto dopo la vicenda giudiziaria di cui era stato negativo protagonista, sostituito da **Lorenzo Benanti**.

A ben vedere infatti l'organo di rappresentanza dei Periti agrari risultava essere stato oggettivamente danneggiato dai comportamenti del Bottaro, autore di reati quando ricopriva la carica di Presidente, e non da chi di quei comportamenti aveva pubblicamente riferito; l'Ente "Collegio Nazionale dei Periti agrari", che rappresenta istituzionalmente tutti i Periti agrari professionisti, forse meglio avrebbe fatto ad agire contro chi ne aveva degradato l'immagine piuttosto che spendere i soldi dei propri iscritti per perseguire i giornalisti colpevoli solo di fare il loro mestiere: quello di raccontare i fatti.

Comunque, arrivata all'esame del Magistrato giudicante, la querela non ha retto ed è stata respinta con la seguente motivazione "*Reputa il giudice che il reato contestato sia scriminato all'evidenza dall'esercizio del diritto di cronaca, trattandosi di notizia riportata vera, socialmente rilevante e descritta con continenza espressiva. È vero infatti che Bottaro, Presidente dell'Albo dei Periti agrari, ha inviato messaggi di minaccia ad Orlandi*".

Dunque avevamo detto la verità, descritto solo fatti realmente accaduti. E continueremo a farlo, per amore del nostro lavoro, per rispetto dei nostri lettori, indifferenti a qualunque forma di pressione.

di MENTORE BERTAZZONI

CADE NEL NULLA ANCHE L'ALTRA QUERELA

Cade nel nulla anche l'altra querela (*delle diverse fatte, alcune archiviate direttamente in istruttoria*) rimasta in piedi contro il Direttore responsabile di "COLLETTI VERDI" ed il giornalista Marcello Salighini; si tratta di quella promossa dal Perito agrario **Vincenzo Santoro**, ex-Presidente del Collegio dei Periti agrari di Roma e, purtroppo, di recente scomparso prematuramente.

Santoro si doleva di un articolo (*dal titolo "E ADESSO RISCHIA LA RADIAZIONE" pubblicato nel maggio del 2010, visibile al link http://www.agrotecnici.it/l/agrotecnico%20oggi/2010/LAO_Maggio10.pdf*); in quell'articolo, nel richiamare la condanna penale subita da Andrea Bottaro (*all'epoca Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari*) per minacce fatte al Presidente di un altro Albo professionale, circostanza che avrebbe determinato l'obbligatorio avvio di un procedimento disciplinare da parte del Collegio dei Periti agrari di Roma (*al quale Bottaro era iscritto, presieduto all'epoca dal Perito agrario Santoro*), si evidenziavano gli stretti legami di consuetudine fra Bottaro e Santoro, sollevando dubbi sull'effettività dell'azione disciplinare. Il Perito agrario Santoro si era sentito diffamato ed aveva querelato poi, dopo il suo decesso, la lite era stata continuata dagli eredi.

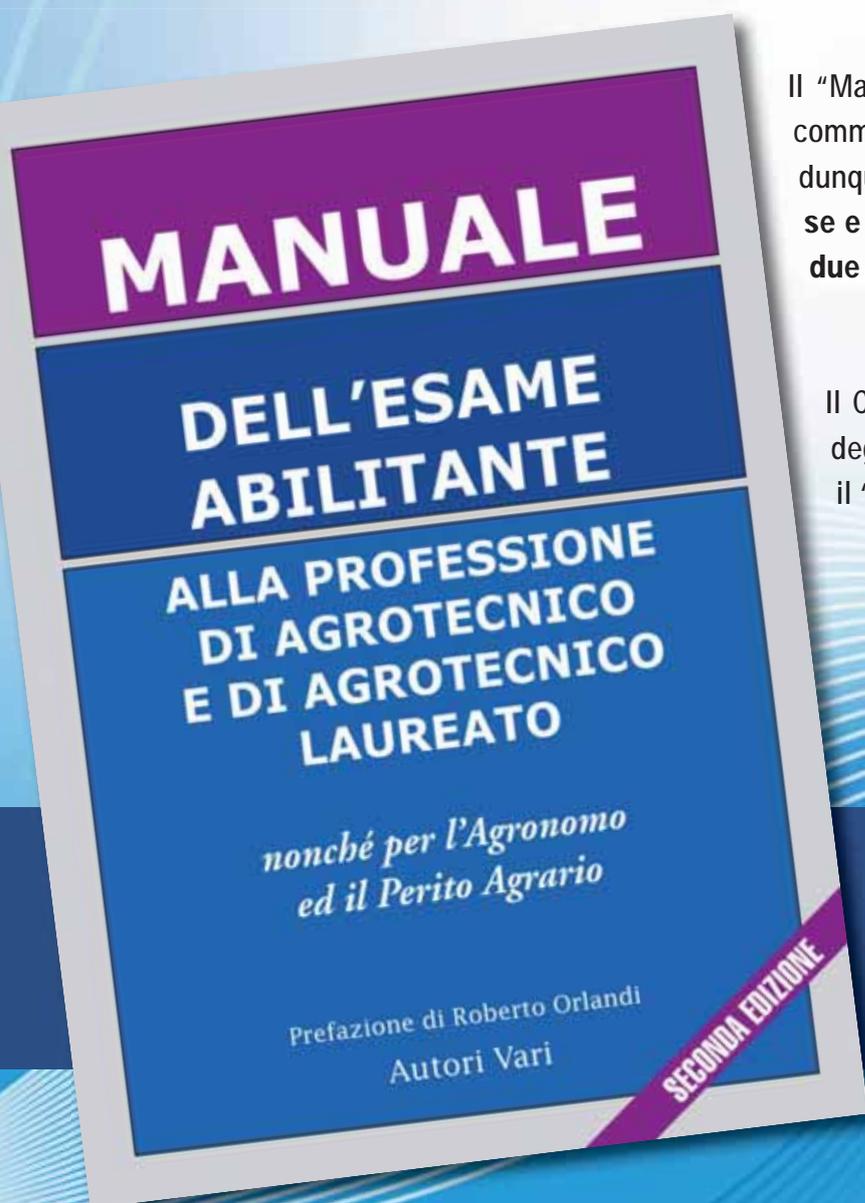
Quello da noi posto era un interrogativo non certo diffamatorio, ma lecito e rilevante per la pubblica opinione, perchè basato su fatti oggettivi. Dello stesso avviso il GUP del Tribunale, che nell'udienza preliminare ha respinto la richiesta punitiva. Le motivazioni non sono ancora depositate, ma il rigetto conferma la pertinenza della notizia ed il suo interesse pubblico.

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**



Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00